

A faint, high-contrast image of a document page, possibly a letter or a page from a book. The text is mostly illegible due to the low resolution and high contrast, but the phrase "A mia madre" is clearly visible in the lower right quadrant. The background shows some texture and shadows, suggesting it might be a scan of a physical document.

A mia madre

ME 6

SERIE PASTORALE

A COLEI CHE CI ASCOLTA

Pregchiere di tutti i secoli a Maria

a cura di

STEFANO DE FIORES

Professore nella Pontificia Facoltà Teologica « Marianum »
e nella Pontificia Università Gregoriana

« Maria ascolta ogni giorno la voce di tutti proclamarla beata... Ascolta veramente, perché abita in un luogo luminoso, nella regione dei viventi, Lei che è Madre della salvezza, fonte della luce ».

SEVERIANO, vescovo di GABALA († d. 408)
Omelia VI sulla creazione del mondo
PG 56, 497

CENTRO DI CULTURA MARIANA « MATER ECCLESIAE »
Via del Corso, 306 - Roma
1980

PRESENTAZIONE

Un profondo senso di commozione prende l'anima che legge, pregando, le pagine di questo libro. Sono infatti pagine di preghiera, che l'Autore, P. Stefano De Fiores, ha raccolto e recitato, per la gran parte, alla Radio Vaticana, nella rubrica « Invito alla preghiera ».

Sono preghiere che si ripetono con Maria e a Maria, la dolce Madre di Gesù e nostra, veicolo privilegiato per arrivare al Cuore di suo Figlio. Si può dire che in queste pagine, ricche dell'ispirazione della Scrittura e della fede di tutti i tempi cristiani, dai graffiti di Nazareth all'invocazione da un grattacielo, è contenuto tutto l'itinerario della vita spirituale che ogni uomo deve percorrere. Oggi, soprattutto, quando il cammino è diventato così difficile e complesso e le tentazioni si precipitano su di noi da tutti gli angoli della terra, oltre che dall'assidua battaglia interiore.

Siamo grati al Padre Stefano per aver raccolto, con amore di figlio e sensibilità di poeta, queste voci che salgono dalla tormentata eppure fiduciosa storia dei cuori cristiani verso la Stella Purissima, Maria. Siamo grati per averle proposte alla Radio Vaticana e ora in questo volume, a cui auguriamo una rapida e larga diffusione, come aiuto prezioso per le anime che sanno di andare « ad Jesum per Mariam ».

P. GIOVANNI GIORGIANNI, S.J.
Responsabile del Programma Italiano
della Radio Vaticana

*Con approvazione dell'autorità ecclesiastica
e dei superiori*

1.

LA VERGINE ORANTE
(secondo la Bibbia)



La Vergine orante - Sec. XIII - Icone russa

1. BENEDICIAMO IL SIGNORE CON MARIA

« In comunione con Maria, madre di Gesù e madre nostra, benediciamo il Signore ». Ti rivolgo questo invito, perché sono convinto che dopo Gesù, maestro supremo di preghiera, non esista una persona che più della Madonna ci possa aiutare a realizzare un autentico incontro con Dio.

Giustamente Maria è rappresentata fin dai primi secoli con le mani elevate al cielo in atteggiamento di preghiera. Ella è la grande orante, che intercede per noi, e la più perfetta adoratrice di Dio. Guardando a lei impareremo quella grande arte dello spirito, che è la preghiera, nella varietà e profondità delle sue espressioni.

Come ha pregato Maria di Nazareth?

Riferendoci alla sua formazione religiosa nell'ambito del gruppo dei « poveri del Signore » possiamo attribuire a Maria la recita frequente di benedizioni rivolte a Dio. *Le cento benedizioni quotidiane* — dicevano i saggi di Israele — *sono il sostegno del santuario della nostra vita*. La giornata di Maria era punteggiata di benedizioni; ogni azione diventava per lei un'occasione di ringraziare Dio, di lodarlo e glorificarlo: *Benedetto sei tu, Signore, re dell'universo... perché ci dai i raggi del sole... provvedi ai nostri bisogni... ci fai fruire dei beni di questo mondo*.

Come Maria e con lei, anche noi dobbiamo punteggiare la nostra giornata di benedizioni, che sono proclamazione della potenza di Dio e rendimento di grazie per la sua generosità. Benediciamo il Signore per la sua presenza e i doni che ci largisce, e allora la nostra vita sarà rasserenata da un sano ottimismo: *Se ti mettessi a contare i doni di Dio* — dice un proverbio arabo — *non ti resterebbe molto tempo per lamentarti*.

2. COME MARIA, DISPONIBILI A DIO

Che cos'è la preghiera? Quale atteggiamento fondamentale essa richiede?

Ce lo dice la Vergine Maria nella sua risposta finale all'annuncio dell'angelo: *Eccomi, sono la serva del Signore. Sia fatto di me secondo la tua parola* » (Lc 1, 38). Maria non chiede nulla, ma si pone in atteggiamento di disponibilità e di apertura totale alla volontà di Dio. Preannuncia cosí l'invocazione del Padre nostro: *Sia fatta la tua volontà*.

Ogni volta che preghiamo dovremmo ricordarci che la preghiera non consiste nel far conoscere a Dio le nostre necessità e tanto meno nel piegarlo a compiere quanto noi desideriamo. Pregare è innanzitutto aprirsi alla volontà di Dio, accogliere il suo piano di salvezza, offrirgli la possibilità di entrare in noi con il suo amore.

Il filosofo danese Kierkegaard ha colto il significato dell'autentica preghiera quando ha affermato: *Non si tratta di pregare fino a che Dio senta quello che gli domandiamo, ma fino a che noi intendiamo quello che Dio domanda a noi*.

Come Maria, quando preghiamo mettiamoci in atteggiamento di ascolto, disponibilità, accoglienza umile e totale della volontà di Dio.

3. ESPERIENZA DI GIOIA CON MARIA

La preghiera, quando è autentica, apre il cuore alla gioia e alla speranza, perché è incontro con Dio che guida la storia e offre la salvezza.

Ce lo dice in modo impareggiabile il canto del *Magnificat*, intonato da Maria di Nazareth dopo la lode rivolta a lei, come Madre del Signore, da Elisabetta. E' un canto di esultanza, un inno di gioia, una profezia di speranza, che scaturisce dall'animo religioso di Maria di fronte a quanto Dio ha operato in lei e nella storia: *Voglio lodare il Signore per le sue grandi opere. Dio è il mio salvatore: io sono piena di gioia* (Lc 1, 46-47).

La preghiera, se non vuole essere evanescente misticismo staccato dalla realtà, è come il *Magnificat* di Maria, una meditazione sulla storia per scoprire in essa il volto di Dio e i suoi interventi di salvezza. La Madre del Signore non chiude gli occhi sui mali del mondo: sa che esistono faraoni oppressori, superbi boriosi e arrivisti altezzosi che fanno del loro potere o prestigio un piedistallo per dominare sui propri fratelli. Eppure Maria innalza un canto di gioia, perché ha una convinzione: *Dio è salvatore... Rovescia i potenti dai loro troni e innalza gli umili*. Cioè, Dio è piú grande dei mali del mondo: non è indifferente di fronte agli ingiusti oppressori e prima o poi li fa rotolare dai loro troni. E nello stesso tempo si pone vicino a quanti sono umili, poveri, oppressi, per promuovere la loro liberazione integrale.

Alla scuola di Maria, impariamo a pregare leggendo i segni dei tempi e scoprendo nella nostra storia quotidiana il volto del Dio salvatore e liberatore, che ci chiama a contribuire alla liberazione del mondo da ogni oppressione, finché gli uomini vivranno l'alleanza nella comunione tra di loro e con lui. Allora la nostra preghiera sarà una risposta vitale al Vangelo: un'esperienza di gioia, una vibrazione di speranza, un messaggio di ottimismo nonostante la drammaticità della storia.

4. IN SILENZIO CONTEMPLATIVO, COME MARIA

Esiste una preghiera che non si esprime esteriormente ma si nutre di silenzio, di riflessione, di ricerca alla luce di Dio del significato dell'esistenza.

E' l'atteggiamento che l'evangelista Luca attribuisce a Maria dopo i fatti della nascita di Gesù e del ritrovamento nel tempio: *Maria, da parte sua, custodiva il ricordo di questi fatti e li meditava nel suo cuore* (Lc 2, 19; cf 2, 51).

Al contrario dello stolto, dimentico della storia e incapace di penetrare il senso degli avvenimenti, Maria sulla scia dei saggi di Israele, è una persona riflessiva, che ricorda il passato per scoprirne il significato e ritorna sui misteri di Cristo per approfondirne la conoscenza di fede.

Questo silenzio altissimo di Maria, che fa da sfondo alla parola di Dio, ha un fascino per ogni cristiano che non vuole disperdersi nel trambusto quotidiano fino ad essere travolto dal flusso della storia. Da Maria impariamo a restare in silenzio meditativo, per ritrovare la voce di Dio all'interno degli avvenimenti vissuti e accoglierne le interpellanze.

5. ALLARGARE IL CUORE AI BISOGNI UMANI

La disponibilità al volere di Dio, atteggiamento fondamentale della preghiera, non impedisce che rivolgiamo al Signore richieste particolari e insistenti, da amico ad amico, da figlio al Padre. Gesù perciò ha invitato: *Chiedete e riceverete! Cercate e troverete! Bussate e vi sarà aperto!* (Lc 11, 9).

Anche Maria, totalmente disponibile alla volontà di Dio, ha avanzato delle richieste, indicando così a noi che cosa dobbiamo domandare nella preghiera. Ella ha rivolto in sostanza due domande: « Non hanno più vino » e « Non hanno Spirito Santo ».

La prima supplica (Gv 2, 3) è una delicata e fiduciosa implorazione di intervento, rivolta a suo Figlio di fronte alla situazione incresciosa della mancanza di vino alle nozze di Cana. Maria, con fine attenzione ai bisogni umani, prega Gesù perché faccia qualcosa onde non venga turbata la gioia degli sposi e dei convitati. Nonostante la misteriosa risposta del Figlio, Maria persevera nell'attesa fiduciosa ed ottiene anche la nascita della fede nei discepoli.

La Madre di Gesù ci insegna che la preghiera non è un ripiegarsi sulle proprie necessità, ma un allargare il cuore ai bisogni dei nostri fratelli e alle dimensioni del mondo. Come lei, dobbiamo guardarci attorno, scoprire ciò che manca alla gioia dell'umanità, farci carico dei problemi umani, inserirci responsabilmente nel piano di Dio, affidare al Signore quanto supera le nostre possibilità. La preghiera « Signore, non hanno più vino » significa oggi: « Non hanno più giustizia, libertà, fraternità, gioia, solidarietà... Intervieni tu, Signore, e aiutaci a fare qualcosa per l'avvento del tuo regno nel mondo ».

6. CON MARIA IMPLORIAMO LO SPIRITO

L'ultimo tratto biografico su Maria, trasmessoci dal Nuovo Testamento, ce la mostra assidua nella preghiera con la prima comunità cristiana radunata nel Cenacolo. Che cosa ha chiesto la Madre di Gesù per la Chiesa nascente, se non quello Spirito santificatore che l'aveva coperta della sua ombra nella concezione verginale? Obbedendo al comando di Gesù: *Non allontanatevi da Gerusalemme, ma aspettate il dono che il Padre ha promesso e del quale io vi ho parlato* (At 1, 4), Maria, con gli altri discepoli del Signore, attende lo Spirito Santo e lo implora per tutta la Chiesa, perché sia unificata, santificata, ricolmata di doni spirituali e dilatata su tutta la terra. « Non hanno Spirito Santo! — ha dovuto ripetere Maria a suo Figlio nella preghiera — invialo alla Chiesa, perché è il dono di cui ha maggiormente bisogno ».

E' stato detto che il mondo contemporaneo ha bisogno di un « supplemento d'anima » per sollevarsi sulla materia e non restare schiacciato dai progressi compiuti. Non si tratta di vago misticismo, ma di una persona che è fonte di vita e di figliolanza divina: lo Spirito Santo. Di lui ha bisogno la Chiesa, il mondo, ciascuno di noi. Con Maria, imploriamo questo dono, confidando nella parola di Gesù: *Dio, vostro Padre, darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono* (Lc 11, 13).

2.

**SOTTO L'ALA
DELLA TUA MISERICORDIA**
(Preghiere dei Padri)



La Vergine Madre e il profeta - Sec. II - Roma, Catacombe di Priscilla

1. SOLA BENEDETTA (III secolo)

Fin dai primi secoli, i cristiani hanno sentito il bisogno di rivolgersi a Maria, la Madre del Signore, e di ripeterle il saluto dell'angelo o la lode di Elisabetta. Gli scavi archeologici di Nazareth hanno messo in luce dei graffiti risalenti al III secolo dove si legge: « Ave Maria » e « luogo santo di Maria ».

La piú antica preghiera mariana a noi pervenuta è la breve invocazione « Sub tuum praesidium ». Recitata per lunghi secoli dal Medioevo in poi, non si sospettava della sua antichità, finché nel 1917 non venne ritrovato un papiro egiziano del III o IV secolo. In una frangia corrosa di tale papiro si leggono le seguenti parole, rivolte alla Vergine Maria, glorificata e santa, pura e misericordiosa:

Sotto l'ala della tua misericordia
ci rifugiamo, Madre di Dio.
Non respingere le domande nella difficoltà,
ma salvaci dal pericolo,
tu sola casta, sola benedetta (1).

Come i cristiani di Egitto perseguitati per la loro fede, anche noi dalla difficile situazione in cui viviamo, volgiamo il nostro cuore a Maria perché ci ottenga da Dio la liberazione dai mali che incombono su noi e sulla società. Anche oggi, come allora, abbiamo fiducia totale nella Madre di Dio!

(1) Cfr. G. GIAMBERARDINI, *Il « Sub tuum praesidium » e il titolo « Theotokos » nella tradizione egiziana*, in *Marianum* 31 (1969) 2-4, pp. 324-362.

2. BEATA TE, O MARIA! (S. Efrem)

Come possiamo ricordare tutte le preghiere che i cristiani hanno rivolto alla Madre di Gesù? All'inizio del V secolo, il vescovo siro Severiano di Gabala invitava i fedeli ad invocare « la santa e gloriosa Vergine Maria, Madre di Dio », perché ella « ogni giorno ascolta tutti ripeterle: Beata! » (*De mundi creatione* VI, PG 56, 497).

Mezzo secolo prima di lui, un altro cristiano di Siria, il diacono S. Efrem († 373), compone poesie liriche e preghiere alla Vergine, in cui esprime tutta l'ammirazione del suo animo di fronte al mistero della maternità verginale di Maria e proprio per questo la proclama beata.

Nella convinzione di fede che Maria ascolta le nostre lodi e suppliche, ripetiamo con S. Efrem alcuni versi, nei quali egli dimostra il suo animo delicatamente umano e il suo spirito profondamente religioso:

Beata te, o Maria, figlia di povera gente,
che divenisti madre del Signore dei re,
e nel tuo ventre dimorò santamente
quello della cui lode sono pieni i cieli!

Beato il tuo petto che amando lo allattò,
e le tue braccia che lo strinsero:
tu fosti un cocchio

e portasti Dio, fiamma d'amor!

Beata te, o madre ripiena di beni:
poiché ecco che tutte le generazioni ti proclamano
beata, con voce grande e sonora,
a motivo del nato che spunta da te,
e le isole e le nazioni tutte quante
con i loro popoli ti dicono beata! (2).

(2) S. EFREM SIRO, *Inni alla Vergine*, trad. G. Ricciotti, Torino, SEI, 1939, pp. 41.42.



Madonna Achiropita - Sec. VIII - Rossano Calabro

3. TI SALUTIAMO, MADRE DI DIO (S. Cirillo di Alessandria)

Il Concilio di Efeso resterà per sempre legato al trionfo della retta dottrina circa Cristo, vero uomo e vero Dio. La controversia ha avuto origine dalla discussione sul titolo di Madre di Dio, che Nestorio non spiegava in modo da salvare l'unica persona divina di Cristo. Il 22 giugno 431 in una seduta durata dal mattino alla sera, i 200 vescovi presenti confermano la dottrina di S. Cirillo di Alessandria, depongono Nestorio e vengono accompagnati dal popolo esultante, tra fiaccole ed incensi, dalla chiesa della Madre di Dio alle loro dimore. Nell'omelia tenuta in quello stesso giorno, Cirillo saluta Maria con le seguenti acclamazioni:

Ti salutiamo, Maria, Madre di Dio,
venerando tesoro di tutto l'universo,
fiaccola inestinguibile,
corona della verginità,
scettro della vera fede,
tempio indistruttibile,
santo verginale grembo
che hai contenuto l'Incontenibile!
... Per te è glorificata e adorata la Trinità!
Per te esulta il cielo,
si allietano gli angeli,
sono messi in fuga i demoni!...
Per te tutta la creazione,
schiava dell'idolatria,
perviene alla verità!
Per te il santo battesimo
e l'olio dell'esultanza
raggiungono i credenti!



La Theotokos - Sec. XII - Cairo Vecchio

Per te sono fondate le chiese su tutta la terra
e si convertono le genti (3).

La Madonna continui ad ottenerci questi doni di salvezza; anche oggi ne abbiamo bisogno piú che mai.

(3) S. CIRILLO DI ALESSANDRIA, *Omelia IV*, PG 77, 991.

4. VERGINE SIGNORA (Maria Egiziaca)

Questa volta non sono vescovi e teologi ad invocare la Madre di Dio, ma una peccatrice morta da santa nel 431: Maria egiziaca. Conduceva da 17 anni una vita da prostituta, quando fece un pellegrinaggio a Gerusalemme. Tentò di entrare nella Basilica della Santa Croce, ma una potenza invisibile glielo impedì. Nel suo turbamento scorse un'immagine della Vergine e si sentì fortemente ispirata a ricorrere a lei:

Vergine Signora,
che hai partorito la carne del Verbo di Dio,
io so che non conviene
ad una donna così contaminata come me,
contemplare la tua immagine,
o Vergine pura.
Tuttavia soccorrimi tu,
perché non ho nessuno che mi aiuti.
Ordina, o Signora,
che a me pure sia concesso
di entrare in chiesa...
Non prostituirò più la mia carne...
Dal momento in cui
avrò visto la croce del tuo Figlio,
rinuncerò al mondo...
ed andrò subito dove mi condurrà,
o mediatrice della mia salvezza (4).

Questa preghiera umile e fiduciosa di una cristiana desiderosa di convertirsi alla comunione intima con Gesù,



La Theotokos - Sec. VI - Torcello (Ve)

si adatta anche a ciascuno di noi. Ripetiamola a Maria per debellare con energica risoluzione il peccato e rinnovare la nostra alleanza d'amore con Dio.

(4) Cfr. P. RÉGAMEY, *Vergine Madre, figlia del tuo Figlio*, traduzione di G. Vigorelli, Roma, Atlante, 1952, p. 92, testo adattato.

5. SEI PRESENTE IN MEZZO A NOI
(S. Germano di Costantinopoli)

Se Maria fosse un semplice personaggio del tempo passato, potremmo ricordarla come modello ispiratore di vita evangelica, ma non ci sarebbe consentito di pregarla. Pregare è dialogare con una persona vivente, in grado di ascoltare e di intervenire nella nostra esistenza.

Tale fede in Maria, persona viva e presente nel popolo di Dio, è espressa da questa mirabile preghiera di S. Germano di Costantinopoli († ca. 733):

Tu vegli su ciascuno di noi, a Madre di Dio.
I nostri occhi, è vero,
non ti possono vedere, o Tuttasanta,
ma tu sei ugualmente presente in mezzo a noi,
manifestandoti in diverse maniere
a coloro che tu giudichi degni...

Veramente, lo ripeto nell'esultanza dell'animo,
sebbene tu abbia abbandonato la terra,
non ti sei però allontanata
da questo mondo che si spegne,
anzi ci somministri la vita immortale,
ti avvicini a quanti ti invocano,
ti fai conoscere a chi fedelmente ti cerca (5).

Preghiamo la Vergine perché ci faccia sperimentare la sua presenza, dolcissimo dono di Dio per noi pellegrini su questa terra.

(5) S. GERMANO DI COSTANTINOPOLI, *Nella dormizione della SS. Madre di Dio*, PG 98, 344-346.



Madonna delle Grazie - Sec. XI - Recco (Go)

6. BRAMO DIVENTARE SERVO DELLA MADRE DI DIO (S. Ildefonso di Toledo)

Se tanti cristiani dei primi secoli hanno rivolto preghiere alla Madre di Dio, bisogna giungere a Sant'Ildefonso di Toledo († 667) per trovare una spiritualità che possiamo definire « mariana ». In questo monaco e vescovo, che Lope de Vega chiama « il cappellano della Vergine », troviamo un atteggiamento profondo e permanente, frutto di una scelta spirituale, nei riguardi di Maria: egli si proclama suo servo ed è convinto che tale servizio ridonda tutto ad onore di Gesù.

Essere servo di Gesù e di sua Madre è per S. Ildefonso somma espressione di libertà, magnifico titolo di nobiltà, sicura garanzia per l'eternità.

Per uscire dalla mia triste situazione
e riparare le mie colpe
aspiro a divenire
il servo della Madre del mio Signore.

Separato un tempo
per opera del mio progenitore
dalla comunione con il Padre,
eccomi ora per grazia
servo di Colei,
che è Serva e Madre del mio Creatore!

Come argilla malleabile
nelle mani del Signore,
sono pronto ad essere adibito
al servizio della Vergine Madre:
voglio dedicarmi completamente al suo servizio.



La Vergine in trono - Sec. XII - Tahull (Spagna)

Gesù, Signore di tutte le cose
e Figlio della tua Serva,
concedimi di servire tua Madre
in modo tale da essere riconosciuto da Te
come tuo servo.
Sia Lei la mia sovrana in questo mondo
per essere Tu il mio Signore nell'eternità.

Con quanta impazienza
desidero essere servo di questa sovrana!
Con quanta fedeltà
voglio dedicarmi al suo meraviglioso servizio!

Con quanta brama
aspiro a non allontanarmi dai suoi voleri!
Il mio piú grande desiderio
è di averla per sovrana
e di essere servo di suo Figlio.

Per essere servo fedele di Gesù Cristo
aspiro a diventare il servo di sua Madre.
Servire la Serva di Dio
è infatti servire il Signore.
Quanto si offre alla Madre
ha per traguardo il Figlio,
torna ad onore del Re
l'omaggio reso alla Regina.

Ora ti prego, Vergine Santa!
Mi sia concesso dallo Spirito
di accogliere, conoscere,
amare, annunciare
e spiritualmente generare
quel Gesù che nello Spirito
hai accolto, amato e generato,
come sua Serva, obbediente alla Parola.

Essere servo di Gesù
è somma espressione della mia libertà,
magnifico titolo di nobiltà,
sicura garanzia di gioia per l'eternità.
Amen (6).

(6) S. ILDEFONSO DI TOLEDO, *La verginità di S. Maria*, PL 96, 106-108 (nostra libera traduzione in lingua corrente).

3.

**GUARDA LA STELLA,
INVoca MARIA**
(Preghiere medioevali)



La Vergine col Bambino - Scuola bizantina, Sec. XII
Perugia, Pinacoteca

1. O GLORIOSISSIMA SIGNORA (S. Anselmo di Lucca)

In pieno medioevo, una donna considerata « onore e gloria dell'Italia », viveva un'intensa vita religiosa, sostenuta da due pratiche raccomandate a lei da papa Gregorio VII: la comunione frequente e una fiduciosa devozione verso Maria, « la piú tenera fra le madri » (*Epist.* I, 47, PL 148, 327A-328B).

Era la contessa Matilde di Canossa († 1115), che si era proposta di congiungere attività politica e spirituale. Per lei il vescovo S. Anselmo di Lucca († 1086) ha composto due *Pregchiere a santa Maria*, notevoli per sentimento religioso e dottrina teologica. In esse si parte da una situazione di peccato e di miseria, e si ricorre a Maria per ottenere conversione e conforto, per ritrovare la rotta che conduce alla salvezza. E' un itinerario che ti invito a percorrere recitando alcuni brani della prima di tali preghiere:

Ricorro alla tua mansuetudine e singolare benevolenza,
o gloriosissima Signora,
e consegno alle tue mani santissime
la mia anima e il mio corpo.
... Tu conosci il mio dolore e la mia tribolazione...
la mia fragilità e la mia miseria.
Abbi pietà di me ed esaudiscimi...
Rallegra l'anima della tua serva,
mostrando il tuo amore.
Quale gioia immensa avrei,
se fossi degna di essere consolata con il tuo amore!...
Infondi in me, nel mio cuore
la benedizione del tuo amore,
sazia la mia mente con l'abbondanza della tua grazia,
perché possa amarti sopra ogni cosa



La visitazione e la natività - Scuola bizantina, Sec. XII - Perugia, Pinacoteca

per mezzo dell'unigenito Figlio di Dio,
unico nostro Signore...

Insegnami a compiere la tua volontà,
e mostrami il posto della salvezza,
dove possa finalmente riposare dalle tante fatiche
e godere della tua continua consolazione.
Amen (1).

(1) Cfr. H. BARRÉ, *Prières anciennes de l'occident à la Mère du Sauveur*, Paris, Lethielleux, 1963, pp. 229-231.

2. MARIA, GRANDE MARIA (S. Anselmo di Aosta)

Un rappresentante della spiritualità medioevale ci offre una magnifica preghiera da rivolgere alla Madre del Signore.

S. Anselmo di Aosta († 1109), monaco e poi vescovo di Canterbury, esprime il proprio rapporto spirituale con Maria in tre orazioni che costituiscono un'autentica « teologia mariana orante ». Cedendo alle insistenze di Gondulfo suo discepolo, S. Anselmo compone una grande preghiera a Maria, di cui ecco alcuni passi significativi che, come avverte il santo stesso, occorre leggere « nella quiete, non velocemente, ma piano piano e con attenta meditazione ».

Maria, grande Maria, maggiore delle sante Marie,
massima fra le donne!

Il mio cuore vuole amarti, grande e grandissima Maria!
La mia bocca lodarti, la mia anima pregarti,
perché alla tua protezione si affida tutto il mio essere.

O beata fiducia e sicuro rifugio!

La Madre di Dio è madre nostra.

La madre di colui in cui speriamo e temiamo
è madre nostra.

La madre di colui che soltanto può salvare o condannare
è madre nostra.

Gesù, figlio di Dio, ti supplico
per quell'amore così tenero che porti a tua madre,
concedimi di amarla veramente
come tu l'ami e vuoi che sia amata.
Maria, madre buona, ti supplico



La Vergine addolorata - Scuola cassinese, Sec. XI - S. Angelo in Formis

per quell'amore così tenero che porti a tuo figlio,
ottienimi di amarlo veramente come tu l'ami
e vuoi che sia amato.

Vi chiedo ciò che voi volete.
Perché mai i miei peccati dovrebbero impedire
ciò che è in vostro potere?
Amico compassionevole degli uomini,
hai potuto amare fino alla morte chi ti ha offeso
e potresti rifiutare chi ti chiede l'amore
per te e per tua madre?
Madre del nostro amico,
che hai meritato di portare in grembo e di allattare,
non potrai e non vorrai rifiutare
l'amore per lui e per te?

Il mio spirito vi veneri come meritate,
il mio cuore come è giusto vi ami,
... la mia persona come deve vi serva:
in ciò si consumi la mia vita,
perché il mio essere canti nell'eternità:
Benedetto il Signore.
Amen. Amen! (2).

(2) Cfr. H. BARRÉ, *Prières anciennes...*, o.c., p. 304.

3. GUARDA LA STELLA, INVOCA MARIA (S. Bernardo)

S. Bernardo di Chiaravalle († 1153) ha cantato la Vergine Maria in pagine indimenticabili, come quelle dedicate al commento dell'annunciazione. Forse il piú celebre brano mariano da lui composto è il pressante invito ad invocare Maria, stella del mare, perché illumini il cammino spirituale del cristiano:

O tu, che nell'instabilità continua della vita presente,
t'accorgi di essere sballottato tra le tempeste
senza punto sicuro dove appoggiarti,
tieni ben fisso lo sguardo al fulgore di questa stella
se non vuoi essere travolto dalla bufera.

Se insorgono i venti delle tentazioni
e se vai a sbattere contro gli scogli delle tribolazioni,
guarda la stella, invoca Maria!

Se i flutti dell'orgoglio, dell'ambizione,
della calunnia e dell'invidia
ti spingono di qua e di là,
guarda la stella, invoca Maria!

Se l'ira, l'avarizia, gli incettivi sessuali
squassano la navicella della tua anima,
volgi il pensiero a Maria!

Se turbato per l'enormità dei tuoi peccati,
confuso per le brutture della tua coscienza,
spaventato al terribile pensiero del giudizio,



Vergine in maestà - Sec. XII - Puy-de-Dôme

stai per precipitare nel baratro della tristezza,
e nell'abisso della disperazione,
pensa a Maria!

Nei pericoli, nelle angustie, nelle perplessità,
pensa a Maria, invoca Maria!
Maria sia sempre sulla tua bocca e nel tuo cuore.
E per ottenere la sua intercessione,
segui i suoi esempi.
Se la segui non ti smarrirai,
se la preghi non perderai la speranza,
se pensi a lei non sbaglierai.
Sostenuto da lei non cadrai,
difeso da lei non temerai,
con la sua guida non ti stancherai,
con la sua benevolenza giungerai a destinazione! (3).

Non dimentichiamo queste vibranti parole di S. Bernardo, ma traduciamole in uno sguardo contemplativo verso Maria, in ogni momento difficile del nostro itinerario cristiano.

(3) S. BERNARDO, *Omelia II sull'Annunciazione*, PL 183, 30.

4. VERGINE MADRE (Dante Alighieri)

Nel coro dei cristiani e dei santi che canta le lodi della Vergine Maria, si distingue l'altissimo poeta Dante Alighieri († 1321), il quale conclude la divina Commedia con la « santa orazione » rivolta a Maria per ottenere la visione immediata di Dio. Possiamo affermare che un inno così sublime nella sua semplicità, così pieno di schietta dottrina cattolica e di profonda e tenera devozione, *né portò voce mai, né scrisse inchiostro* (Par. XIX, 8). Recitiamola insieme:

Vergine Madre, figlia del tuo Figlio,
umile ed alta piú che creatura,
termine fisso d'eterno consiglio,

Tu sei colei che l'umana natura
nobilitasti sí, che il suo Fattore
non disdegnò di farsi sua fattura.

Nel ventre tuo si raccese l'amore
per lo cui caldo nell'eterna pace
cosí è germinato questo fiore.

Qui se' a noi meridiana face
di caritade, e giusto, intra i mortali,
se' di speranza fontana vivace.

Donna, se' tanto grande e tanto vali,
che qual vuol grazia ed a te non ricorre,
sua disianza vuol volar sanz'ali.



Giotto, *Maria ed Elisabetta* - Padova, Cappella degli Scrovegni

La tua benignità non pur soccorre
a chi domanda, ma molte fiato
liberamente al dimandar precorre.

In te misericordia, in te pietate,
in te magnificenza, in te s'aduna
quantunque in creatura è di bontate (4).

Dopo questa contemplazione continuiamo con Dante a supplicare la Vergine Maria, perché ci ottenga di levare gli occhi in alto verso l'ultima salvezza: Dio nel suo mistero d'amore trinitario.

(4) DANTE ALIGHIERI, *La divina commedia*, Paradiso, canto XXXIII, versi 1-21.

5. O MARIA, TEMPIO DELLA TRINITA' (S. Caterina da Siena)

A Santa Caterina da Siena († 1380) siamo debitori di una sublime elevazione in onore della dolcissima Vergine Maria. La santa che si è battuta per la riforma della Chiesa e per il ritorno del Papa a Roma, quando contempla Maria non dimentica questa dimensione ecclesiale della spiritualità. Ma prima ancora moltiplica le immagini e i simboli per esprimere le sue profonde intuizioni sul mistero mariano. Seguiamo S. Caterina da Siena nella sua contemplazione e invocazione della Vergine:

O Maria, Maria, tempio della Trinità.
O Maria, portatrice del fuoco.
Maria porgitrice di misericordia.
Maria ricompratrice dell'umana generazione,
perché sostenendo la carne tua nel Verbo,
fu ricomprato il mondo.

... O Maria, mare pacifico,
Maria donatrice di pace,
Maria terra fruttifera.
Tu, Maria, sei quella pianta novella,
dalla quale abbiamo il fiore odorifero
del Verbo unigenito figliolo di Dio,
perché in te, terra fruttifera, fu seminato questo Verbo.
Tu sei la terra e la pianta.
O Maria, carro di fuoco,
tu portasti il fuoco nascosto e velato
sotto la cenere della tua umanità.



Sano di Pietro, *La Vergine dell'umiltà* - Siena, Oratorio di S. Bernardino

O Maria vasello d'umiltà,
nel quale vasello sta ed arde il lume
del vero conoscimento,
col quale tu levasti te sopra di te,
e perciò piacesti al Padre eterno,
onde egli ti rapí e trasse a sé
amandoti di singolare amore.

... Tu oggi, o Maria, sei fatta libro,
nel quale è scritta la regola nostra.
In te è oggi scritta la sapienza del Padre eterno.
In te si manifesta oggi la fortezza e libertà dell'uomo.

... A te ricorro, Maria,
a te offro la petizione mia
per la dolce sposa di Cristo, dolcissimo tuo Figliolo
e per il Vicario suo in terra, ché gli sia dato lume,
sí che con discrezione tenga il modo debito
atto per la riforma della santa Chiesa.
Si unisca ancora il popolo insieme
e si conformi il cuore del popolo col suo... (5).

(5) S. CATERINA DA SIENA, *Pregbiere ed elevazioni*, Roma, Ferrarini, 1932, pp. 147, 149, 153.

6. BENEDICO, LODO E ONORO TE (Tommaso da Kempis)

Tommaso da Kempis († 1471), probabile autore dell'*Imitazione di Cristo* e maestro di una scuola di spiritualità fiorita nei Paesi Bassi nel XV secolo, tenne ai suoi confratelli della vita comune alcune esortazioni mariane caratterizzate da un tono molto affettivo. Ci si accorge che egli attinge da un'esperienza mariana personale e intensamente vissuta.

Sembra che l'espressione orante preferita da Tommaso da Kempis sia l'*Ave Maria*, convinto com'è che la « tristezza si dilegua e il cuore è invaso da fresca letizia quando dico: *Ave Maria*. S'invigorisce la devozione e l'affetto languente si corrobora nel bene, quando dico: *Ave Maria* ».

Ripetendo il motivo evangelico « Benedetta tu fra le donne », Tommaso da Kempis ripercorre in contemplazione la vicenda evangelica di Maria:

Benedico, lodo e glorifico te,
illustre Madre di Dio e sua umile serva,
per tutti i tuoi uffici amorosi e aiuti necessari,
prestati al tuo figlio Gesù...,
per le molte persecuzioni, povertà fatiche e stanchezza,
sopportate con tanta dolcezza in sua compagnia.

Bendico, lodo e glorifico te,
o benignissima e consacrata madre di Dio, Maria...
per le tue fervorosissime preghiere, lacrime e digiuni,
offerti a Dio con grande veemenza
per la conversione dei peccatori
e la perseveranza dei giusti;
per la tua sentita compassione verso i poveri e ammalati,
verso tentati e tormentosamente schiacciati...



Gregor Erhardt, *Madonna col Bambino* - Sec. XV - Cattedrale di Ueberlingen

Ed ora... che cosa ti domanderò,
sovrana mia carissima?

Chiederò la grazia di Dio mediante il tuo intervento...
Nessuna domanda è piú preziosa
e di nessuna cosa io ho piú bisogno
quanto della grazia e della misericordia del Signore.
La grazia di Dio mi basta...;
anche se non ottengo altro (6).

4.

MIA SIGNORA E MADRE MIA
(Epoca moderna)

(6) TOMMASO DA KEMPIS, *L'imitazione di Maria*, trad. B. Ferragamo, Roma, Centro Mariano Monfortano, 1963³, pp. 112, 114, 212-213.



Madonna del Pilastro - Sec. XIV - Padova, Basilica di S. Antonio

1. TUTTO MI DONO A TE (Nicola Zucchi)

Alcuni secoli fa, un padre della compagnia di Gesù, Nicola Zucchi († 1670), ha diffuso dal pulpito e dal confessionale la breve preghiera alla Madonna che inizia con le parole « Mia Signora e madre mia ». Egli la riteneva un'arma per spezzare i legami delle più inveterate abitudini, avendo sperimentato che quanti perseveravano nel recitarla si convertivano ad una fervente vita cristiana.

Accogliendo il suo consiglio, facciamo nostra questa breve e semplice preghiera che è un atto di consacrazione a Maria:

Mia Signora e Madre mia, tutto mi dono a Te,
ed in fede della mia devozione
ti offro per questo giorno i miei occhi,
le mie orecchie, la mia bocca,
il mio cuore, tutto me stesso.
E poiché sono tuo, o buona Madre,
custodiscimi e difendimi,
come cosa e possessione tua. Così sia (1).

E' bello sentirci consacrati a Maria e disponibili alla sua azione materna, che mira a farci vivere da figli di Dio! La fiduciosa donazione a Maria implica un impegno di vita cristiana, che mobilita tutto il nostro essere con i suoi sensi e facoltà. L'offerta di noi stessi a lei è decisione a compiere la sua volontà, tutta orientata al regno di Cristo nel cuore umano: « Fate tutto quello che egli vi dirà » (Gv 2, 5).

(1) *La preghiera del P. Zucchi « Mia Signora e Madre mia »*, Napoli, D'Auria, 1907, p. 5 (con lievi adattamenti).

2. DOLCISSIMA VERGINE (S. Francesco di Sales)

Per S. Francesco di Sales († 1622) pregare non è pensare molto, ma amare molto. La preghiera è « un esercizio del santo amore », ma anche la respirazione dell'amore. La preghiera rivolta a Maria da S. Francesco di Sales ha un tono affettuoso: espressione di amore filiale verso colei, che egli considera madre clemente e potente:

Considera e ricorda, dolcissima Vergine,
che tu sei mia madre e che io sono tuo figlio;
che tu sei potente e che io sono un pover'uomo
vile e debole.

Ti supplico, madre dolcissima,
guidami e proteggimi in tutte le mie azioni.

Non dire, amabile Vergine, che non puoi!
Perché il tuo amatissimo Figlio
ti ha concesso ogni potere in cielo e in terra.

Non dire che non devi!
Perché sei la madre di tutti i poveri esseri umani
e particolarmente sei mia madre.

Se tu non potessi, ti scuserei dicendo:
è vero che è mia madre e che mi ama come un figlio,
ma la poverina è priva di beni e di potenza.

Se tu non fossi mia madre,
a ragione pazienterei dicendo:
è abbastanza ricca per assistermi,
ma purtroppo non essendo mia madre non mi ama.



Madonna col Bambino - Sec. XVI - Allibaudières (Aube)

Poiché invece, dolcissima Vergine,
sei mia madre ed hai tanto potere,
come potrei scusarti se non mi consoli
e non mi presti aiuto ed assistenza?

Come vedi, madre mia,
sei costretta a consentire a tutte le mie domande.

Per l'amore e la gloria di tuo Figlio,
accogliami come tuo figlio,
senza badare alle mie miserie e colpe.
Libera da ogni male la mia anima e il mio corpo,
comunicami le tue virtù, specialmente l'umiltà.
Infine, dammi tutti i doni, i beni e le grazie,
che piacciono alla Santa Trinità,
Padre, Figlio e Spirito Santo.
Amen (2).

(2) Testo francese in *Cabiers marials*, n. 95, novembre 1974:
Prières à Marie, p. 51.



La Vergine col Bambino - Sec. XIV - Villeneuve-lès-Avignon (Gard)

3. O GESU' VIVENTE IN MARIA (Giangiacomo Olier)

Per la Francia, il XVII secolo è « il grande secolo delle anime », l'epoca che ha visto fiorire la cosiddetta scuola francese di spiritualità, cui appartengono Bérulle, Condren, Surin, Fénelon e una schiera innumerevole di scrittori. La loro caratteristica è un chiaro cristocentrismo e una visione seria e impegnativa della vita spirituale. Non manca la considerazione approfondita su Maria, ma vista sempre nella sua unione con Cristo, specie nel mistero dell'Incarnazione.

La formula che riassume questa spiritualità cristocentrica e mariana è presentata da Giangiacomo Olier (†1657), fondatore del Seminario di S. Sulpizio di Parigi, nella celebre preghiera « O Gesù vivente in Maria ». La presentiamo nell'originale manoscritto che l'Olier ha preparato senza pubblicare:

O Gesù vivente in Maria
con la bellezza delle tue virtù,
con lo splendore delle tue eterne e divine ricchezze,
rendici partecipi di quella santità
che orienta Maria unicamente a Dio.
Comunicaci il suo zelo per la tua Chiesa.
Rivestici di te totalmente
per essere un nulla in noi stessi,
per vivere soltanto nel tuo Spirito come lei,
a gloria di tuo Padre (3).

Preghiera trinitaria, ecclesiale, mariana, contemplativa e impegnativa. Recitiamola spesso per orientare a Dio e al suo piano di salvezza tutta la nostra vita, come Maria.

(3) Testo francese pubblicato da I. NOYE, *Sur la prière « O Jesu vivens in Maria »*, in *Bulletin du comité des études*, n. 7, ottobre 1954, pp. 8-17.

4. TI CHIEDO SOLTANTO UNA COSA (S. Luigi M. di Montfort)

Forse la piú bella preghiera a Maria è quella sgorgata da S. Luigi Maria di Montfort (†1716), apostolo della Madonna ed autore del *Trattato della vera devozione a Maria*. Vi trovi tutto: dottrina solida, tenero sentimento, impegno di vita, orientamento trinitario.

O Maria,
figlia prediletta del Padre,
madre ammirabile del Figlio,
sposa fedele dello Spirito Santo!

Tu sei per me
madre spirituale,
maestra di vita,
regina potente.
Tu riempi la mia esistenza
di gioia, di luce e d'amore.

Dio ti diede a me per grazia,
perché io senta l'esigenza
di vivere per te.
Poiché non sono stato abbastanza disponibile
alla tua azione materna,
mi consacro ora a te per sempre.

Mi impegno a sradicare in me
tutto ciò che non piace a Dio
e a fare le mie scelte quotidiane,
con la tua guida e il tuo esempio,
secondo la sua volontà.



La Vergine dell'uccellino - Sec. XIV - Riom (Puy-de-Dôme)

La luce della tua fede
dissipi le tenebre del mio spirito.
La tua umiltà contesti il mio orgoglio.
La tua sublime contemplazione
trattenga i miseri voli della mia fantasia.
La tua visione di Dio
mi ricordi sempre la sua presenza.
L'incendio della tua carità
dilati ed infiammi il mio cuore.
Le tue virtù evangeliche
si sostituiscano ai miei peccati.
Lo splendore della tua grazia
mi accompagni all'incontro con Dio.

Madre carissima
ottienimi la grazia
di identificarmi con te:
che io abbia il tuo spirito
per conoscere Cristo ed il suo Vangelo,
la tua anima
per lodare e glorificare il Signore,
il tuo cuore
per amare Dio con purezza e ardore
come l'hai amato tu.

Non ti chiedo visioni e rivelazioni,
né esperienze spirituali straordinarie.
Tu sei stata introdotta nell'eredità del Signore,
e vedi chiaramente senza oscurità,

esperimenti Dio nella piena gioia,
regni con Cristo per sempre.
A te è assegnato il compito
di umiliare le forze del male
e di effondere nel mondo i doni divini.
Questa è la tua condizione celeste
che mi riempie il cuore di gioia.

Quanto a me, non desidero altro
che seguirti nel tuo cammino terreno:
nella fede in cui ti affidasti totalmente a Dio,
nella partecipazione alle sofferenze di Cristo,
nella collaborazione alla salvezza del mondo.

Ti chiedo soltanto una cosa:
che in ogni istante della mia vita
io possa dire tre Amen:

Amen a quanto hai compiuto sulla terra,
Amen a quello che fai ora in cielo,
Amen a tutto ciò che operi nella mia anima
perché Gesù sia pienamente glorificato
nel tempo e nell'eternità (4).

(4) S. LUIGI MARIA DI MONTFORT, *Il segreto di Maria*, trad. di S. De Fiores e R. Vigorelli (preghiera in libera versione), Roma, Centro Mariano Monfortano, 1979, XXV edizione, nn. 68-69, pp. 46-48.

5. VOGLIO AMARE IL MIO DIO (S. Alfonso M. de' Liguori)

Numerose sono le preghiere mariane composte da S. Alfonso Maria de' Liguori († 1787), autore del libro *Le glorie di Maria* che vanta circa mille edizioni. Convinto dell'importanza della preghiera, il santo conclude ogni trattazione o meditazione mariana con un'orazione alla Madonna, in cui esprime in modo adattato al popolo un'intensa devozione non staccata dall'impegno cristiano. Ne scegliamo tra le tante una che domanda una grazia fondamentale anche per ciascuno di noi:

O Maria,
già intendo che voi siete la creatura piú nobile,
piú pura, piú bella, piú benigna,
piú santa, piú amabile di tutte le creature.
Oh, se tutti vi conoscessero, Signora mia,
e vi amassero come vi meritate!...
Regina mia amabilissima,
io miserabile peccatore ancora v'amo,
ma v'amo troppo poco;
voglio un amore piú grande e piú tenero verso di voi,
e questo voi dovete impetrarmelo,
giacché l'amar voi è un gran segno di predestinazione,
ed una grazia di Dio,
che non concede se non a coloro che vuole salvi.

Mi vedo poi, o madre mia,
troppo obbligato al vostro Figlio,
vedo che egli merita un amore infinito.
Voi, che altro non desiderate che di vederlo amato,
questa è la grazia che sopra tutte



La Madonnella - Sec. XVI - Roma, Palazzo Venezia

voi m'avete da impetrare:
impetratemi un grande amore a Gesù Cristo.
Voi ottenete da Dio quanto volete,
deh, ottenetemi questa grazia
di essere legato talmente con la divina volontà,
ch'io non abbia piú a separarmene.

Io non vi cerco beni di terra, non onori, non ricchezze:
vi chiedo quello che piú desidera il vostro cuore,
voglio amare il mio Dio...
Pregate, pregate e non lasciate mai di pregare,
finché non mi vedete in paradiso,
fuori del pericolo di poter piú perdere il mio Signore,
e sicuro di amarlo per sempre insieme con voi,
madre mia carissima (5).

(5) S. ALFONSO M. DE' LIGUORI, *Le glorie di Maria*, parte II, in *Opere ascetiche*, vol. VII, Roma, Redentoristi, 1937, pp. 481-482.

6. DEL DOLOR REGINA (Wolfgang Goethe)

Il dolore è un'esperienza ineliminabile della vita umana.

Per i cristiani è spontaneo in momenti critici e di particolare sofferenza rivolgersi a Maria, che ha sofferto tanto nella sua esistenza, soprattutto ai piedi della croce. Se lo « Stabat Mater » implora una partecipazione ai dolori di Cristo e di Maria, la preghiera posta dal poeta tedesco Wolfgang Goethe († 1832) sulle labbra di Margherita, invoca una presenza confortatrice della Vergine nel tremendo soffrire umano. Dal nostro dolore volgiamoci alla Madonna, contempliamo e imploriamo:

Oh inchina,
del dolore regina,
benigno il viso tuo sul mio soffrire!

La spada dentro il cuore,
trafitta dal dolore,
in croce guardi il tuo Figlio morire!

Al Padre alzando gli occhi,
in sospiri trabocchi
per te e per Lui,
ché il vostro è un sol soffrire!

Chi sente,
come rode
nelle mie ossa il dolore?
Chi, l'ansia del mio cuore?
Chi, la brama e il tremore?
Lo sai, lo sai tu sola!



La pietà - Sec. XVI - Warbayan über Kleve

Dovunque io vado fuore
dolor, dolor, dolore,
entro il mio petto sento!
Sola appena rimango,
io piango, piango piango!
E il cor spezza il tormento!

Aiuto! Aiuto! Salvami
dall'onta e dal morire!
Oh inchina,
del dolor regina,
benigno il viso sul mio soffrire! (6)

5.

OTTIENIMI UN CUORE SEMPLICE
(Epoca contemporanea)

(6) W. GOETHE, *Il Faust*, Versione e commento di G. Manacorda, Mondadori, 1944⁶, pp. 126-127.



La Vergine offre il Bambino - Sec. XVI - Origni-le-Sec (Aube)

1. A COLEI CHE INTERCEDE (Charles Péguy)

« Se uno dei suoi figli cadesse gravemente malato — gli aveva chiesto verso il 1910 la sorella di Maritain — che cosa farebbe? » « Andrei a Chartres a piedi per affidarlo alla Madonna » — rispose il geniale poeta e pensatore Charles Péguy († 1914). Due anni dopo si avverò questa ipotesi e Péguy mantenne la promessa percorrendo a piedi, andata e ritorno, 140 km. Ritornò più volte al Santuario mariano di Chartres, perché Maria era per lui sorgente di fiducia, di slancio e di speranza.

Ecco come egli esprime in toni lirici e con accenti paradossali il suo sentimento e la sua fede verso la Madre del Signore, da lui cantata come vertiginosamente unita a Dio e insieme tanto vicina ai suoi figli:

Vi sono dei giorni nell'esistenza
in cui non ci si può contentare dei santi patroni.
Allora bisogna prendere il coraggio a due mani
e rivolgersi direttamente a colei,
che è al di sopra di tutto.

Essere arditi. Una volta.
Rivolgersi arditamente a colei che è infinitamente bella,
perché è anche infinitamente buona.

A colei che intercede.
La sola che possa parlare con l'autorità di una madre.

Rivolgersi a colei che è infinitamente pura,
perché è anche infinitamente dolce.

A colei che è infinitamente nobile,
perché è anche infinitamente cortese.
Infinitamente accogliente.

Accogliente come il sacerdote che fuori dalla chiesa
precede il neonato fino alla soglia,
nel giorno del battesimo,
per introdurlo nella casa di Dio.

A colei che è infinitamente ricca,
perché è anche infinitamente povera.

A colei che è infinitamente alta,
perché sa anche infinitamente discendere.

A colei che è infinitamente grande,
perché è anche infinitamente piccola.
Infinitamente umile.

Una giovane madre.

A colei che è infinitamente giovane,
perché è anche infinitamente madre.

A colei che è infinitamente eretta,
perché è anche infinitamente china.

A colei che è infinitamente gioiosa,
perché è anche infinitamente addolorata.
Settantasette volte settanta addolorata.

A colei che è infinitamente commovente,
perché è anche infinitamente commossa.

A colei che è tutta Grandezza e Fede
perché è anche tutta Carità.

A colei che è tutta Fede e Carità
perché è anche tutta Speranza (1).

Péguy fa l'esperienza di Maria come di una madre in cui confidare anche nella disperazione, anche quando non si può dire: « Padre, sia fatta la tua volontà ». Ma nella Vergine egli vede soprattutto il segno della creazione rinnovata, che offre soluzione ai problemi dell'uomo: « Tutti i problemi spirituali e temporali, eterni e carnali — confer-mava all'amico Fumet — gravitano intorno ad un punto centrale, al quale non smetto di pensare e che è la chiave di volta della mia religione. Questo punto è l'Immacolata Concezione ».

(1) Cfr. G. FRANCINI, *Péguy alla Vergine. « L'arazzo di Nostra Signora »*, Roma, Centro di Cultura Mariana « Mater Ecclesiae », 1978, pp. 41.42.



Girma, *Madre della Misericordia*

2. PERCHE' TI AMO, O MARIA (S. Teresa di Lisieux)

La più grande santa dei tempi moderni, S. Teresa di Lisieux († 1897), che era stata guarita dal sorriso della Vergine, aveva in cuore un desiderio: « Ho ancora qualche cosa da fare prima di morire: ho sempre sognato di esprimere in un canto alla Vergine tutto quanto penso di Lei ». Nell'ultimo anno della sua vita, Teresa, che aveva trovato nell'amore la sua vocazione, ha realizzato il suo desiderio dedicando alla Vergine una poesia dal titolo: « Perché ti amo, o Maria ». E' un'ampia meditazione sugli episodi evangelici mariani, introdotti e conclusi dalle seguenti strofe, in cui Teresa esprime la dolcezza di sentirsi figlia di Maria e di essere in comunione vitale con lei.

Madre, vorrei cantar perché ti amo,
perché il tuo dolce nome
fa sussultare il cuore!
Pensando alla grandezza tua suprema
l'anima mia s'empie di sgomento.
Quando contemplo te,
di gloria circonfusa,
che vinci lo splendore dei beati,
non oso creder di esser tua figlia,
abbasso gli occhi miei dinanzi a te!

Perché un bambino possa amar sua madre
bisogna ch'ella pianga anche con lui,
con lui deve dividere i dolori.
Regina del mio cuore,
per trarmi verso di te,
sulla riva straniera
quanto hai pianto per me!

Ripenso sul Vangelo la tua vita,
oso guardarti e avvicinarmi a te.
Ti vedo, come me,
mortale e sofferente,
e allor m'è dolce credermi tua figlia.

.....

In questo triste esilio, madre cara,
seguirti voglio sempre,
giorno per giorno vivere con te.
Quando, Vergine santa, ti contemplo,
io m'immergo rapita nel tuo cuore
scoprendovi gli abissi dell'amore.
Il tuo materno sguardo
mi libera da tutti i miei timori,
a piangere m'insegna ed a gioire.
Tu non disprezzi i nostri giorni lieti,
anzi li benedici,
con noi li condividi.

.....

Sentirò presto una dolce armonia,
presto nel cielo a vederti verrò!
Tu che mi sorridesti
al nascente mattin della mia vita,
torna di nuovo a sorridermi, Madre,
or che la sera incombe ormai vicina.
Non temo più il glorioso tuo splendore,
con te ho sofferto; ora sul tuo cuore
voglio cantare, Vergine, che t'amo
e dirti in eterno: Sono tua figlia! (2).

(2) Nostra traduzione dal testo francese riportato in M. EUGENIO DEL B. GESÙ, *La vita mariana nel Carmelo*, Milano, Ancora, 1959, pp. 170-184.

3. SANTA MARIA, ILLUMINACI! (Federico Mistral)

Nel XIX secolo un poeta, Federico Mistral († 1914) tradusse in lingua provenzale i suoi profondi sentimenti religiosi verso la Vergine. L'indomani della definizione pontificia dell'Immacolata Concezione, Le dedicò un poema, che può considerarsi un mazzo di fiori deposto sull'altare di Maria. Il poeta non solo ricorre alle immagini piú eloquenti della natura per descrivere la splendida bellezza della Vergine, ma anche intuisce con realistico presagio il fallimento di una scienza che presume di fare a meno di Dio.

Beatissima Vergine,
... la tua gloria aumenta col passar dei secoli,
perché il tuo seno verginale è un ciborio
nel quale il mio Redentore si è incarnato per me!
... Dalla tua corona verginale,
ieri, finalmente unanime la Chiesa
ha voluto svelare il diamante piú bello;
e il grande pastore dell'Altissimo,
colui che tiene l'anello di Pietro,
ha fatto sulle nostre tenebre risplendere la fiaccola,
proclamandoti Immacolata
come la neve che si scioglie in rivo
al levar del sole.

Neve del Libano, neve eterna
dove l'ideale divino
si era proposto, prima dei tempi, di gettare un raggio,
neve pura, splendente, neve bianca
che a contatto della scintilla
illuminò d'amore la terra e il cielo azzurro,
neve brillante piú dei gigli,



Madonna del Sasso - Sec. XV - Locarno

che l'angelo, come ci dice il Vangelo,
da parte del Signore viene a salutare!
Lodi a te, Madre del Verbo!
In questo modo tu abbassi i superbi
innalzando gli umili sino ai tuoi piedi bianchi.
E sulle montagne benedette
che tu ti sei scelte per altari
sulle vette delle Alpi, sulla catena dei Pirenei
appena tu hai pronunciato gli oracoli
subito avvengono i miracoli
e la tua sorgente rende vita ai malati moribondi!
Indietro dunque, scienza profana,
con la tua presunzione che si ostina
a negare i poteri del Signore onnipotente;
tu che ti vanti di poter ormai
dominare la grande natura,
indietro! Dal fondo dei cuori un'altra voce
soprannaturale, grida:
in basso la scienza è sfiorita,
in alto, nel grembo di Dio, la scienza resta in fiore.

Santa Madre, illuminaci!
Che la nostra razza non si ottenebri
nell'esaltazione, il fumo e l'orgoglio
della materia! Sì, illumina
con il tuo splendore la notte oscura
che oggi diffonde il male su tutto il mondo
con Tuo Figlio che ancora sanguina sul tuo grembo,
confondi, o Madre,
tutti i malfattori che seminano la zizzania (3).

(3) Cfr. P. RÉGAMEY, *Vergine Madre, figlia del tuo figlio*, traduzione di G. Vigorelli, Roma, Atlante 1952, pp. 432-433.

4. CONSERVAMI UN CUORE DI BAMBINO (Leonzio di Grandmaison)

Una preghiera mariana, semplice e profonda nello stesso tempo, è scaturita dal cuore del celebre scrittore gesuita del secolo scorso, P. Leonzio da Grandmaison († 1927), instancabile studioso e apostolo. L'autore della famosa opera *Gesù Cristo, la sua persona, i suoi messaggi, le sue prove*, sembra dimenticare tutte le complicate teorie teologiche, quando si rivolge alla Madonna: sente l'esigenza di un cuore semplice e ardente, d'amore verso Gesù Cristo.

Santa Maria, Madre di Dio,
conservarmi un cuore di bambino,
puro e trasparente come una sorgente.

Ottienimi un cuore semplice,
che non assapori le tristezze,
un cuore magnifico nel darsi,
tenero e compassionevole;
un cuore fedele e generoso,
che non dimentichi nessun bene
e non serbi rancore per nessun male.

Formami un cuore dolce e umile,
che ami senza domandare nulla,
felice di annullarsi in un altro cuore
dinanzi al tuo divin Figlio.

Un cuore grande e indomabile,
che nessuna ingratitudine possa chiudere,
nessuna indifferenza stancare.



Gourdon, *Nostra Signora dei piccolissimi*

Un cuore tormentato dalla gloria di Gesù Cristo,
ferito dal suo amore
e la cui piaga guarirà solo in cielo (4).

(4) Nostra traduzione dal testo francese riportato in *Cahiers marials*, n. 95, novembre 1974: Prières à Marie, p. 29.

5. GUARDARE IL TUO VOLTO (Paul Claudel)

Spontaneamente, ogni volta che preghiamo Maria, rivolgiamo a lei delle domande e attendiamo per sua intercessione i doni di Dio. Il poeta francese Paul Claudel († 1955) ci indica un modo diverso di pregare, fatto non di supplica, ma di contemplazione e di ringraziamento. Di fronte a Maria è bello sostare, per ammirare, cantare, piangere di tenerezza e di gratitudine, godere di una presenza materna, amica e benefica.

E' mezzogiorno. Vedo la chiesa aperta. Bisogna entrare.
Madre di Gesù Cristo, non vengo a pregare.
Non ho niente da offrire e nulla da chiedere.
Vengo soltanto, o Madre, per poterti guardare.

Guardarti, piangere di gioia, sapere questo:
io sono tuo figlio e tu sei qui.
Solo per un istante mentre tutto si ferma.
Mezzogiorno!

Essere con te, Maria, in questo luogo dove tu sei.

Non dire niente, guardare il tuo volto,
lasciare che il cuore canti nel suo linguaggio.
Non dire niente, ma solo cantare,
perché il cuore è troppo pieno,
come il merlo segue una sua logica
in certi suoi versetti improvvisi.

Perché sei bella, Immacolata,
la donna finalmente restituita alla Grazia,



Icona bizantina (particolare).

la creatura nel suo primo onore e nel suo ultimo sboccio,
com'è uscita da Dio
nel mattino del suo originario splendore.
Ineffabilmente intatta,
perché sei la Madre di Gesù Cristo,
che è la verità tra le tue braccia,
la sola speranza e l'unico frutto.

Perché sei la donna,
l'Eden dell'antica tenerezza dimenticata,
il cui sguardo trova subito il cuore
e fa sgorgare le lacrime accumulate.

Perché mi hai salvato...
nel momento in cui tutto crollava sei intervenuta...
Perché è mezzogiorno,
perché siamo in questo giorno,
perché sei qui per sempre,
semplicemente perché tu sei, Maria,
semplicemente perché tu esisti,
Madre di Gesù Cristo, sii ringraziata (5).

(5) Nostra traduzione dal testo francese « *La Vierge à midi* » di P. CLAUDEL, *Poèmes de guerre*, Parigi, Gallimard, 1916, p. 7.

6. O IMMACOLATA (Beato Massimiliano Kolbe)

Tutti conoscono l'eroica figura del Beato Massimiliano Kolbe, morto martire della carità in un campo di concentramento in sostituzione di un padre di famiglia, il 14 agosto 1941. « La sua vita e la sua morte — ha affermato Giovanni Paolo II, allora cardinale di Cracovia — testimoniano la forza dell'amore che vince l'odio, e le possibilità dello spirito umano che sgorgano dallo spirito di Gesù Cristo per l'intercessione di sua Madre » (Messaggio del 5-10-1972).

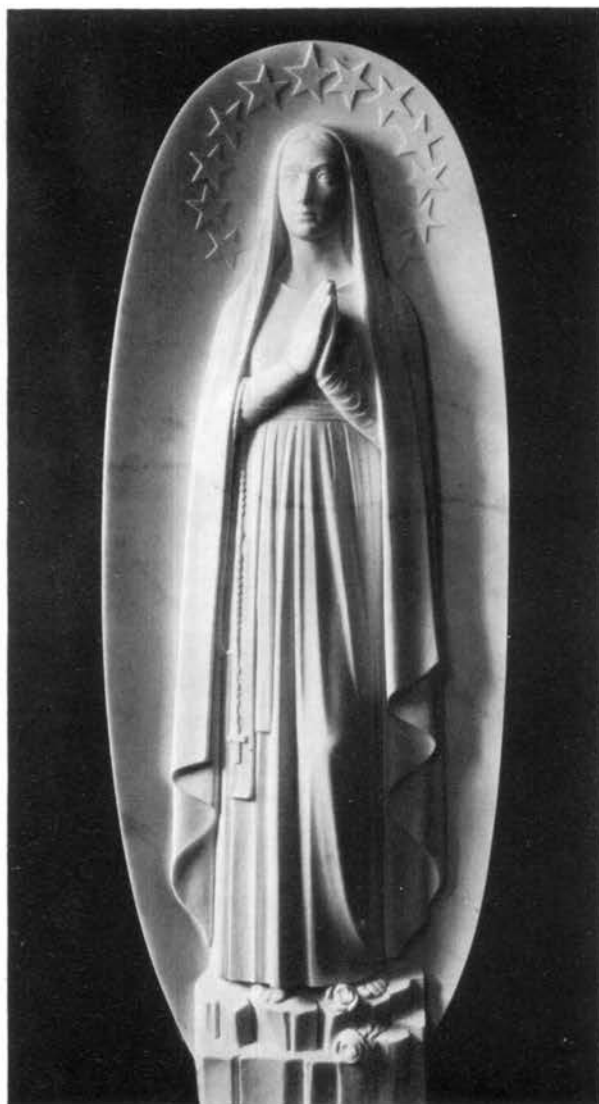
« Il Padre Kolbe — aggiunge ancora Papa Wojtyła — ha scoperto il mistero dell'Immacolata e lo ha scoperto non solo come la più grande bellezza dell'universo creato, ma soprattutto come una forza, un'energia potentissima che egli voleva comunicare anche agli altri ». (Roma, « Casa Kolbe », 15 ottobre 1977).

In questa preghiera rivolta all'Immacolata si sente vibrare tutta l'anima di padre Kolbe, innamorato di Maria e apostolo di Cristo nel mondo del nostro tempo:

O Immacolata, Regina del cielo e della terra,
io so di non essere degno di avvicinarmi a Te,
di cadere in ginocchio dinanzi a Te con la faccia a terra,
ma poiché ti amo tanto,
oso supplicarti di essere tanto buona
da volermi dire chi sei Tu.

Desidero, infatti, conoscerti sempre di più,
sconfinatamente di più,
e amarti in modo sempre più ardente,
con un ardore senza la minima barriera.

Inoltre, desidero rivelare anche ad altre anime chi sei Tu,
affinché un numero sempre crescente di anime
Ti conosca sempre più perfettamente



F. Mina, *L'Immacolata*

e ti ami sempre piú ardentemente,
cosicché tu divenga la Regina di tutti i cuori
che battono sulla terra e batteranno in qualsiasi tempo,
e ciò quanto prima, al piú presto possibile.

Alcuni non conoscono affatto il tuo nome,
neppure al giorno d'oggi;
altri, immersi nel fango dell'immoralità,
non ardiscono sollevare lo sguardo verso di te;
altri ancora credono di non aver bisogno di te
per raggiungere lo scopo della loro vita;
ma vi sono pure taluni ai quali satana,
— il quale non volle riconoscerti per sua Regina
e, perciò, da angelo si tramutò in demonio —
non permette di piegare le ginocchia davanti a Te.

Molti sono quelli che ti amano, che ti vogliono bene,
ma quanto pochi sono quelli che per amore verso di Te
sono disposti a tutto, alle fatiche, alle sofferenze
e perfino al sacrificio della vita.

Quando, o Signora, dominerai sovrana in tutti i cuori
e in ciascuno singolarmente?

Quando tutti gli abitanti della terra
riconosceranno Te quale Madre,
il Padre celeste quale Padre
e in tal modo, finalmente,
si sentiranno tutti fratelli? (6).

(6) *Gli scritti di Massimiliano Kolbe*, Firenze, Città di vita, 1978,
vol. III, p. 718, n. 1307.

6.

MARIA, SALVACI!
(Voci d'oggi)



F. Nagni, *La Vergine col Bambino*

1. FAMMI SCOPRIRE IL VOLTO DEL CRISTO
(un'inquilina del 15° piano)

Come nei secoli precedenti, anche nel nostro si prega Maria e molto più spesso che non si pensi. E' una preghiera che parte dalla vita, dall'esperienza quotidiana, dalla situazione vissuta dall'uomo d'oggi, che spesso si sente solo pur abitando nei grandi agglomerati urbani.

Un'inquilina anonima, dal quindicesimo piano di un palazzo, così invoca la Madonna:

Verg. « Maria!

Sono venuta ad accrescere il numero degli inquilini
di questa torre di 15 piani,
che alcuni chiamano « infernale »...

Le persone si incrociano e a malapena si salutano!
Oggi, vengo a darti con semplicità il mio saluto.

So che lavori con il gruppo del 12° piano
incaricato dell'ospitalità.

Ti ringrazio per la loro semplicità
e per la gioia che procurano a tutti indistintamente.

Ti chiedo pure, Vergine Maria,
di aiutare il mio vicino di pianerottolo.
Tu sai che ha ricevuto il preavviso di licenziamento!
E che oggi ha detto addio ai suoi compagni di lavoro...
Dagli il coraggio di accettare questo distacco
senza troppa amarezza e guida i suoi passi
alla ricerca di una nuova sistemazione.

Tu, Vergine Maria,
hai avuto il cuore straziato per l'odio e l'indifferenza
del popolo che guardava tuo figlio salire il calvario.
Sostieni questo giovane focolare un po' « smarrito »:
aiutalo ad assumere le proprie responsabilità;
non trovi piú, nello sguardo dei vicini, antipatia,
ma un sorriso incoraggiante!

Madre,
accogli con bontà presso tuo Figlio questa mamma,
che ohimè! ha lasciato troppo presto i suoi cari,
schiacciata dal superlavoro.
Vegli su di loro: hanno tanto bisogno di te!

Vergine Maria,
tu, che sei la piú tenera delle mamme,
tu, che hai saputo cullare con amore infinito
il tuo Figlio Gesù a Betlemme,
vegli sulla piccola Chiara,
che i genitori non aspettavano piú.
Essi ora sono appagati. Grazie per loro!

Infine, dona pace a quella nonna cosí dolce,
che non riceve mai visite.

E poi, fammi scoprire,
in tutti i volti che incontro,
il Volto del Cristo,
come pure il tuo Volto (1).
S.L.

(1) *Prière d'un locataire anonyme*, in *Cahiers marials*, n. 105,
novembre 1976, *Prières à Marie* 2, p. 30 (nostra traduzione).

2. MARIA, SALVACI! (fanciulle lituane in Siberia)

Un piccolo libro di preghiere ha varcato i confini della
Siberia ed è giunto in occidente. E' stato pubblicato con
il titolo « Maria, salvaci! » (Roma, Edizioni Paoline, 1962,
pp. 64).

Scaturito dal cuore di alcune ragazze deportate in Si-
beria, esso costituisce la testimonianza di una fede che nes-
sun carnefice può sopprimere, il grido dello spirito umano
non disposto a cedere alla sofferenza e all'oppressione.

Recitiamo, con tutti i profughi e deportati del mondo,
alcuni stralci delle preghiere rivolte dalle fanciulle lituane,
esiliate dalla loro patria, chiamata da secoli « Terra di
Maria »:

Maria, invoco la tua pietà...
Maria, consolatrice degli afflitti,
rasserena i figli della terra
bagnata dal sangue e dalle lacrime;
consola i deportati,
conforta anche i nostri cuori,
pieni di nostalgia,
di sofferenze, di dolori.
Maria,
t'imploro aiuto per i difensori della patria,
imploro il vero riposo per coloro
che hanno sacrificato la vita
per la propria terra;
imploro pace e tranquillità al mio Paese
e al mondo stanco.

.....
Maria, piena di Grazia,
mediatrice di tutte le grazie,



A. Carpi, *Madonna del Buon Consiglio* - Milano, S. Marco

col cuore compunto leviamo
verso di te
le nostre mani supplichevoli:
ristoraci, dicci cosa desidera da noi
il tuo diletto Figlio,
perché noi vogliamo sottometterci pienamente
alla sua volontà.

.....

Ci siamo sperduti,
siamo stanchi, congelati...
ma tu non ci hai abbandonati,
Madre di misericordia,
nei giorni di pena e di sventura,
nuovamente sei scesa dal cielo,
nello splendore di una grande luce
sulla nostra terra bagnata di sangue.
Madre, a chi, a chi dunque ci rivolgeremo,
a chi ci appelleremo
in quest'ora di grande sventura?
Rivolgì lo sguardo, o Madre,
ai nostri cuori infranti
dall'angoscia e dalla nostalgia,
guarda alle nostre labbra livide
dal freddo e dalla fame.
Facci tornare alla terra,
che il Cielo stesso ci ha dato,
alla terra delle croci e delle chiese,
terra che tu hai prediletto da secoli.
Fa' che possiamo rivedere
le immagini famose per le grazie,
i tuoi santuari.
Concedici,
di poter nuovamente cantare insieme
gli inni di gratitudine e di amore
a Gesù misericordioso e a Te,
Madre della misericordia... Amen (2).

(2) *Maria, salvaci! Preghiere composte da prigionieri lituane nella Siberia del Nord*, traduz. di V. Mincevicius, Roma, Edizioni Paoline, 1962, pp. 13, 53, 46.

3. VORREI CHE IL MIO « SI' » (Bruno)

Un gruppo di studenti del quartiere prenestino di Roma si è radunato alcune sere per comporre preghiere a Maria. Non sono mancati all'inizio i commenti delusi, ma poi ci si è trovati sulla via di un incontro che metteva in discussione tutta la vita.

« Maria, anche per noi — affermano essi — era troppo lontana, troppo brava, troppo disponibile, troppo forte, troppo tutto... Troppo diversa da noi. In queste preghiere... l'abbiamo incontrata nelle nostre stesse situazioni vitali, nelle nostre incertezze, nei nostri dubbi, nei nostri stessi entusiasmi... E' allora che sono sorti tanti punti interrogativi: perché lei... mentre noi invece...? ».

Ai giovani piace soprattutto il « sí » che Maria ha detto a Dio, perché scaturito da un cuore semplice e disponibile. Uno di loro, Bruno, esprime il desiderio di poterlo pronunciare, come lei.

Vorrei che il mio « sí »
fosse semplice come il tuo,
e non avesse astuzie mentali.
Vorrei che il mio « sí », come il tuo,
non mi mettesse al centro, ma a servizio.
Vorrei che il mio « sí »
al disegno di un altro, come il tuo,
volesse dire soffrire in silenzio.
Vorrei che il mio « sí », come il tuo,
volesse dire tirarsi indietro
per far posto alla vita.
Vorrei che il mio « sí », come il tuo,
racchiudesse una storia di salvezza.



E. Greco, *L'Annunciata*

Ma il mio peccato,
il mio orgoglio,
la mia autosufficienza,
dicono un « sí » ben diverso.
Il tuo sguardo su di me, Maria,
mi aiuti ad essere un semplice,
uno che si dimentica,
uno che vuol perdersi,
nella disponibilità di chi
sa di esistere da sempre
soltanto come un pensiero d'amore (3).

(3) *Maria... un altro racconto. Preghiere di giovani*, Alba, Edizioni Paoline, 1977, pp. 36-37.

4. AIUTA LA TUA CHIESA (un giovane)

I giovani sono scontenti della società consegnata loro dagli anziani. Troppe ingiustizie, discriminazioni, oppressioni caratterizzano il mondo d'oggi! E come dimenticare i fenomeni di droga, prostituzione, sfruttamenti, speculazioni, torture, lebbra, fame, inquinamento ecologico...?

I giovani sentono l'esigenza di impegnarsi nella costruzione di un mondo nuovo e migliore, finalmente abitabile e rispondente al piano di Dio. Uno di loro è convinto che non si può riuscire in questa impresa senza l'intercessione di Colei che è Madre del popolo di Dio. Perciò egli invoca:

Ecco Maria, mia madre,
madre della Gerusalemme in costruzione.
Tu sei madre del tuo popolo che si ferma,
del tuo popolo che riparte,
del tuo popolo che è distrutto,
che è emarginato, rinchiuso, torturato,
del tuo popolo svuotato, schiavo.

Sei madre di un popolo che non riconosce,
di un popolo che si costruisce idoli,
che tradisce,
di un popolo che ha fame,
che si perde nelle sere vuote,
madre di un popolo senza sorriso,
senza speranza,
di un popolo che lotta, che crea e distrugge,
di un popolo che cerca, un popolo che aspetta.
Di questo popolo sei madre, non di un altro.



V. Rossi, *Madonna col Bambino*

Aiuta allora la tua Chiesa
a partorire insieme a te amore,
a partorire giustizia,
a partorire con te la verità,
a partorire la gioia,
a partorire liberazione,
a partorire ogni giorno con te,
nella storia che si rinnova,
tuo Figlio Gesù (4).

(4) *Maria... un altro racconto*, o.c., pp. 18-19.

5. MADRE DEL SILENZIO (Ignazio Larrañaga)

Nel nostro tempo si registra un'inflazione di messaggi, di parole, di voci, un bisogno di fare e di agire, che diventa metro di giudizio delle persone. E' necessario fermarsi, sostare, prendere fiato... E' necessario ascoltare, creare spazi di silenzio e di riflessione. Per giungere a questo, tanti cristiani recitano oggi una preghiera dove Maria è invocata con un titolo nuovo e attuale: Madre del silenzio.

Madre del silenzio e dell'umiltà,
tu vivi avvolta e immersa
nel mare senza fondo del mistero del Signore.
Tu sei disponibilità e accettazione.
Tu sei fecondità e pienezza.
Tu sei attenzione e sollecitudine per i fratelli.
Tu sei rivestita di forza.
Splendono in te la maturità umana e l'eleganza spirituale.
Sei Signora di te stessa, prima di essere Signora nostra.
In te non esiste dispersione.
In piena semplicità
la tua anima è tutta orientata e unita al Signore.
.....
Il tuo silenzio non è assenza, ma presenza.
Sei inabissata nel Signore
e insieme attenta ai fratelli, come a Cana.
.....
Facci comprendere che il silenzio
non è noncuranza dei fratelli,
ma fonte di energia e di irradiazione,
non è ripiegamento, ma apertura.



Anonimo, *L'Annunciazione* (part.) - Sec. XIII - Firenze. SS. Annunziata

Facci comprendere che bisogna essere colmi
per poter riversare sugli altri.

.....

Facci comprendere che l'apostolato
senza il silenzio è alienazione
e che il silenzio senza apostolato è comodità.
Avvolgici nel tuo manto di silenzio
e comunicaci la forza della tua fede,
l'altezza della tua speranza
e la profondità del tuo amore.
Resta con quelli che rimangono
e accompagna quelli che partono,
o madre ammirabile del silenzio! (5).

(5) Preghiera di J. LARRAÑAGA, autore del libro *Il silenzio di Maria*, Roma, Edizioni Paoline, 1979, pp. 216 (che però non contiene il testo della suddetta preghiera).

6. TIENICI PER MANO (Giovanni Paolo II)

Tutti i papi degli ultimi tempi si sono distinti per la loro devozione alla Madre del Signore. Ma l'attuale pontefice Giovanni Paolo II emerge tra tutti per la totalità del dono di sé a Maria: è consacrato a Lei, tanto da essere definito dalle parole programmatiche del suo stemma episcopale « Totus tuus ». Se il cuore del papa batte forte per la Madonna, non cessa però di amare Cristo e i fratelli: lo dimostra, tra l'altro, anche la preghiera da lui composta per il suo pellegrinaggio a Nostra Signora di Guadalupe:

.....

Madre di misericordia,
Maestra del sacrificio nascosto e silenzioso,
a Te, che ci vieni incontro,
noi peccatori consacriamo in questo giorno
tutto il nostro essere e tutto il nostro amore.
Ti consacriamo anche la nostra vita, il nostro lavoro,
le nostre gioie, le nostre infermità ed i nostri dolori.
Concedi la pace,
la giustizia e la prosperità ai nostri popoli,
poiché tutto quello che abbiamo e che siamo
lo affidiamo alle tue cure,
Signora e Madre nostra.
Vogliamo essere completamente tuoi
e percorrere con Te il cammino
di una piena fedeltà a Gesù Cristo nella sua Chiesa:
tienici sempre amorosamente per mano.

.....

Guarda quanto è grande la messe,
ed intercedi presso il Signore
perché infonda fame di santità



Nostra Signora di Guadalupe (part.) - Sec. XVI

in tutto il Popolo di Dio
e conceda abbondanti vocazioni di sacerdoti e religiosi,
forti nella fede e zelanti dispensatori dei misteri di Dio.
Concedi ai nostri focolari la grazia
di amare e di rispettare la vita che comincia
con lo stesso amore, con il quale tu concepisti
nel tuo seno la vita del Figlio di Dio.

.....

Vergine Santa Maria, Madre del Bell'Amore,
proteggi le nostre famiglie, affinché restino sempre unite,
e benedici l'educazione dei nostri figli.
Speranza nostra, guardaci con pietà.
Insegnaci ad andare continuamente a Gesù e, se cadiamo,
aiutaci a risollevarci, a ritornare a Lui,
per mezzo della confessione di tutte le nostre colpe
e dei nostri peccati nel Sacramento della Penitenza,
che dà tranquillità all'anima.
Ti supplichiamo di concederci un amore molto grande
per tutti i santi Sacramenti,
che sono come i segni che tuo Figlio
ci ha lasciato sulla terra.
Così, Madre Santissima,
con la pace di Dio nella coscienza,
con i nostri cuori liberi dalla malizia e dall'odio,
potremo portare a tutti la vera gioia e la vera pace,
che ci vengono dal tuo Figlio,
nostro Signore Gesù Cristo,
che con il Padre e lo Spirito Santo
vive e regna nei secoli dei secoli.
Amen (6).

(6) GIOVANNI PAOLO II, *Pregbiera alla Vergine di Guadalupe*,
in *L'Osservatore Romano*, 26-1-1979, p. 2.



S. Consadori, *La Vergine*

1. ANCORA DI SPERANZA (Enrico Medi)

Molti di noi ricordano la figura di un grande cristiano e grande scienziato del nostro tempo: Enrico Medi. La sua calda parola, sostenuta dal prestigio di una competenza eccezionale in campo scientifico, ha rianimato la fede di molti cristiani tiepidi o ferventi. Mentre ha commentato il viaggio degli astronauti verso la luna, non ha temuto di denunciare i limiti e i mali che deturpano la bellezza dell'universo: « Oggi il mondo, con una follia inaudita lacera il corpo di Cristo... Il demonio si è impossessato degli scudisci degli uomini, e con la mano di coloro, che a lui si sono venduti, lacera i corpi dei figli dell'odiata umanità ».

Maria appare allo scienziato come un'oasi di pace e di speranza: a lei egli si affida con una preghiera semplice e profonda:

Ave, maris Stella:

a noi naviganti nella tempesta
tu sei la luce che guida il nostro andare,
sei segno di salvezza, àncora di speranza,
gaudio di amore.

Ogni creatura, nel cui cuore riposa la Grazia,
è del tuo volto un raggio di luce.

Dai suoi occhi splende il tuo sguardo,
dal suo sorriso emana il tuo affetto, dalla sua carezza
il riposante posare della tua mano benedicente.

Beate voi donne,
che di Maria portare l'immagine e la visione
per le vie del mondo.

Donate bellezza, donate purezza, donate gioia
e pace all'affannato correre dell'uomo.

Ricordate sempre che di Maria

voi siete i viventi santuari,
la vostra grazia della sua grazia è dono.

Ave Maria, benedetta tu fra le donne
e benedette le creature, che nel tuo cuore
riposano con la soavità del loro candore.

Cuore dolcissimo di Maria,
noi, creature povere e timorose
come bambini corriamo a Te,
sola nostra speranza e certezza,
per arrivare a Gesù.

Abbiamo infinito desiderio di amore,
di comprensione, di soave bontà, di fiducia,
di abbandono, di bellezza, di gioia, di pace;
siamo tanto stanchi di questo mondo che da ogni parte,
con la sua cattiveria, ci assale e turba.

Maria, ci affoghiamo nel caldo fuoco del cuore tuo,
dove arde il Divino Amore;
nessuno potrà farci del male così uniti in Te.
Nessuna forza del male e dell'inferno può superare
la forza del tuo abbraccio protettore.

In te la vita, l'amore totale unificante,
il gaudio del cuore e della mente,
la serenità dello spirito
e l'espandersi gioioso di tutto l'essere nostro.
Stringici forte forte,
non ti lasceremo mai:
è il Paradiso (1).

(1) E. MEDI, *Un grande tesoro*, Torino, Società editrice internazionale, 1972, pp. 115 e 117.

2. VEDI QUESTO MONDO MODERNO (Paolo VI)

Da Giovanni VII († 707) che si proclamò « servo di Santa Maria » a Giovanni Paolo II, il testimone convinto della totale consacrazione mariana, i papi hanno professato una speciale devozione a Maria e si sono rivolti a lei con immensa fiducia. Sentiamo vibrare il cuore del grande pontefice Paolo VI, che resse la Chiesa in tempi difficili e poté affermare: « Nessuno è devoto di Maria quanto il papa », nella preghiera da lui rivolta alla Madonna nella basilica di S. Maria Maggiore nel 1° anniversario dell'inizio del Concilio Vaticano II (11 ottobre 1963):

Vedi, o Maria, l'umanità intera,
questo mondo moderno in cui il disegno divino,
chiamò noi a vivere ed operare;
è un mondo che volta le spalle alla luce di Cristo;
e poi geme delle ombre paurose
ch'esso così facendo crea davanti a sé.

La tua dolce voce umanissima,
o bellissima fra le vergini,
o degnissima fra le madri,
o benedetta fra tutte le donne,
lo inviti a volgere lo sguardo verso la vita
che è luce degli uomini,
verso Te che sei la lampada foriera di Cristo,
sola e somma luce del mondo;
e implora al mondo la vera scienza
della sua propria esistenza; implora al mondo
il gaudio di vivere come creazione di Dio,
e perciò il desiderio e la capacità di colloquiare,
pregando, col suo Artefice,



D. Bellotti, *La Madre*

di cui in sé riflette l'immagine misteriosa e beata;
implora al mondo la capacità di valutare
ogni cosa come dono di Dio,
e la virtù perciò di operare con bontà
e di usare di tali doni con sapienza e con provvidenza.

Implora al mondo la pace.
Rendi fra loro fratelli gli uomini, ancora tanto divisi;
guidaci ad una società piú ordinata e concorde.
Ai sofferenti —
e sono tanti e nuovi, oggi, nelle presenti sventure —
ottieni il conforto;
ai defunti l'eterno riposo.
Monstra te esse matrem.
Fa a noi vedere che tu ci sei madre.
Questa la nostra preghiera:
o clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.
Amen (2).

(2) Cfr. PAOLO VI, *Encicliche e discorsi*, vol. I, Roma, Edizioni Paoline, 1964, p. 242.

3. FATIMA... C'ERO ANCH'IO (Anonimo)

Questa invocazione mariana sarà molto breve: le due prime parole del saluto dell'Angelo « Ave Maria ». Ma essa sarà preceduta dalla testimonianza poetica di un anonimo convertito, che ci invita a non frenare l'impulso del cuore e dei sentimenti quando ci troviamo, come lui, con il popolo di fronte ad un'immagine venerata della Madonna. Egli era tra la folla che si accalcò attorno alla bianca statua della Madonna di Fatima quando ai primi di maggio del 1978 fece tappa a Roma nel suo pellegrinaggio di pace attraverso il mondo.

Sono un uomo del duemila,
trentacinque anni se vi interessa,
critico, disincantato...

Uno che non va a lisciare,
a battersi il petto,
a baciare.

Non ne ho bisogno io,
io... sono un convertito,
uno che piglia luce dall'« io penso »,
che non si scomoda per il sangue di S. Gennaro
o per le lacrime di Siracusa...
Sono freddo io, freddissimo, di pietra!

Mi convince di piú il miracolo di un fiore
o un occhio sorridente di bimbo
dove vedo piú Spirito Santo che altrove.



La Madonna di Fatima, pellegrina

Eppure stavolta ero là
a dar gomitate tra la folla
per vederLa...

E quando il bianco elicottero
se l'è portata via
ho avuto una stretta al cuore
al mio cuore di pietra
che capisce molto piú che il mio cervello.

Ave Maria! (3).

(3) Cfr. *La Madonna*, 26 (1978) 5-6, p. 64.

4. NEL CIELO DELLE METROPOLI (Piero Forzini)

Un poeta del nostro tempo, Piero Forzini, ha cantato i sette dolori di Maria, in un dramma sacro che ha per titolo: « *Via Matris* ». *Quasi un'antica lauda*. Pur ispirandosi alle sacre rappresentazioni medioevali, il poeta rivive i momenti dolorosi della vita di Maria proiettandoli ed attualizzandoli nel mondo d'oggi, « nel frastuono di una città moderna con mille rumori disumani che si sprigionano dalle strade... ». Il poeta eleva questa preghiera alla Vergine adolorata, nel ricordo della passione di Gesù:

Ma è tuo figlio, colui che passa vacillando?
Dov'è il suo sorriso?
Dove il brillío di quegli occhi così carezzevoli?

Sono tutti miei figli.

Son tutti tuoi figli
ed è vero.
In lui che vacilla
tu vedi il tormento
di tutti i tuoi figli
da sempre,
da Abele ai forni crematori,
dalle fosse Ardeatine a Hiroshima...

Madre, stanno per uccidere tuo figlio!
E' questo il momento piú atroce.
Dopo, ti ripiegherai nel dolore
sotto il colpo appena sferrato
e ti sembrerà piú sopportabile...

Vieni, Madonna, con noi!
Lascia il sepolcro, ormai!
Scendi con noi il Calvario,
poi che con lui lo hai salito.
Per terra, ancora ci sono
le chiazze di sangue,
i segni della fatica
mortale...

Cantammo piuttosto la tua gloria
che il tuo dolore.
Scriveremo nel cielo delle metropoli
il tuo nome, Maria,
con le guglie bianche
delle tue cattedrali,
senza accorgerci
che quelle torri,
che quei pinnacoli vertiginosi
erano cuspidi aguzze.
Aguzze, capite?
Per pungere,
per lacerare,
la vastità del cielo.
Inconsapevolmente,
nel simbolo,
ancora la spada,
la spada dei sette
dolori,
Madonna...

Adesso, tutto ci è chiaro.
Incominciamo a vedere.



Meinrad Guggenbichler, *Maria - Lochen*, 1700

Perdona la povera fede,
la tiepida fede, Madonna,
perché, sul principio,
stentammo a vedere
quello che piú alto
era in te:
la madre di Dio
e madre dolcissima nostra... (4).

Non erano stilette leggiadri
dall'elsa filigranata
quelli che ti dipinsero
i pittori,
quelli che ti vide
la pia tradizione
infissi nel cuore
a raggiera...
il ferro, era ferro temprato,
squarciò fibre vive
e il cuore ebbe un guizzo
mortale,
ogni volta,
Madonna dei sette
dolori...

(4) P. FORZINI, «*Via Matris*». *Quasi un'antica lauda*, Torino, Centro di studi mariologico-ecumenici, 1969, pp. 31, 42, 44-45.

5. FAMMI RINASCERE (Frate Ave Maria)

« Vi sono delle persone che non credono ai miracoli! Ecco uno stupendo miracolo che compie il Signore: un cieco, ammalato, solitario che è felice! ». Queste parole furono pronunciate da Frate Ave Maria (al secolo Cesare Pisano), l'Eremita cieco accolto da don Orione nella congregazione della Divina Provvidenza e morto nel 1964 dopo 52 anni di cecità.

La sua notte fu luminosa, perché attraversata dai raggi dell'amore di Dio e dagli splendori della Vergine Immacolata. Frate Ave Maria ci ha lasciato in Braille un *Soliloquio*, che è un'ardente ed umile preghiera a Colei alla quale ha consacrato tutta la sua esistenza:

Vieni, o Maria,
vieni in questo nulla che ti brama!
Dove Tu sei è luce,
dove Tu sei è virtù, o Maria.

Prega il tuo Dio per questo niente,
che t'ama e che ti brama,
che null'altro chiede che d'essere tutto trasfigurato,
tramutato in Te.

Discendi in questa polvere
ad ordinarvi il tuo regno;...

Fammi rinascere,
e che, questa volta seconda,
io nasca da Te, o Vergine Immacolata,
Madre dell'uomo Dio e degli uomini puri.

Fammi frutto benedetto del tuo vergine seno.
Generami tutto incorrotto e incorruttibile,
come ogni nato da Te.

Vieni in me. Accogliami in Te.

Fa che io vegga con gli occhi tuoi.
Fa che io tutto oda con le tue caste orecchie.
Concedimi che, d'ora in poi,
solamente con l'umile tua bocca
io possa rivolgermi a Dio e agli uomini.
Soltanto con le tue pure mani
fa che io sempre operi.
Che le tue piante ovunque mi portino.
Così non guarderò mai oggetto,
né ascolterò né pronuncerò parola,
né correrò ad operare azione
indegna di Te, indegna di Dio.

Madre, eccoti il mio piccolo, freddo cuore.
Eccoti l'anima mia imperfetta e incostante.
Eccoti la mia mente,
così ristretta e così poco illuminata.
Eccoti le mie membra
estremamente impotenti fiacche e vili.
Ohimè qual miserabile dono è mai
il maggior dono che io posso presentare!

O Maria, dammi la tua persona,
la mente, l'anima tua!
O Maria, donami il tuo cuore,
perché io possa amarti,



Vitale da Bologna, *La Vergine col Bambino* - Bologna, Pinacoteca

perché io possa amare Iddio,
Padre e Figlio e Sposo tuo,
perché io possa amarlo
quanto devo amare i miei fratelli e figli tuoi
con tutto quell'amore, sí fecondo di bene,
con cui li amasti Tu (5).

(5) *Un « soliloquio » di Frate Ave Maria. Il riflesso di una grande anima*, Pontenizza, Ed. Eremo di S. Alberto di Butrio, s.d., pp. 3-4.

6. COME POSSIAMO CANTARTI
(Davide Turoldo)

Ogni verso del *Salmo alla Vergine* di padre Davide Turoldo, poeta e servo di Maria, ci potrebbe accompagnare in molte meditazioni oranti circa Colei che rappresenta « l'ultima possibilità di questa nostra creazione ». Nella splendida litania di invocazioni mariane, Maria appare sulle più alte vette della santità e insieme intimamente vicina e solidale con tutti noi. Questo cantico mariano rianima la nostra speranza e il nostro impegno.

Come possiamo cantarti, o Madre,
senza turbare la tua santità.
senza offendere il tuo silenzio?

Non abbiamo altra speranza,
non abbiamo fiducia nelle nostre preghiere,
ma tu hai trovato grazia presso Dio.

Sei la nostra natura innocente,
la nostra voce avanti la colpa,
il solo tempio degno di Lui.

Per questo è venuto sulla terra,
uomo in tutto simile a noi;
ora lo stesso Dio non fa più paura.

Noi vogliamo che sia tu a pregare,
noi canteremo il tuo stesso canto:
e si faccia di noi secondo la sua parola.



V. Crocetti, *Madonna della fiducia*

Così la Chiesa sarà come te il segno certo,
ed egli continuerà ad essere la nostra carne:
pure noi faremo solo quanto egli dirà.

Così abbiamo speranza anche noi nel prodigio;
l'acqua delle nostre lacrime si muti in vino,
e il vino, nell'atto di amore, si muti in sangue.

Così ritorni la gioia nei nostri conviti
e Lui viva in ognuno di noi,
principio e fine dell'armonia del mondo.

Principio della nostra salvezza,
fine della nostra solitudine:
e tu sempre Madre dell'uomo nuovo.

Tu ultima possibilità di questa nostra creazione,
tu la terra santa che la rigenera ancora,
tu la custodia vivente della Parola (6).

(6) Cfr. *Riparazione mariana*, 61 (1976) 1, p. 60.

8.
**CI CONSACRIAMO A TE,
VERGINE SANTA**
(Voci d'oggi)



La Vergine di Czestochowa

1. TI CONSACRO TUTTA LA CHIESA (Giovanni Paolo II)

Giovanni Paolo II passerà alla storia come il papa pellegrino ai santuari mariani. Ne ha visitati molti: Guadalupe, Jasna Gòra, Knock, Loreto, Pompei, Divino Amore... Per papa Wojtyła il santuario è luogo della « presenza di Maria », dove è facilitato l'incontro spirituale con lei. La consacrazione mariana che egli ripete nei santuari dedicati alla Vergine fa parte di un dialogo fresco e rinascente, in cui il papa effonde il suo cuore affidando a Maria la sua persona e la sua missione. Tra i vari atti di consacrazione quello di Jasna Gòra, che qui riportiamo, spazia per l'universo e consegna a Maria la Chiesa e l'umanità « fino agli estremi confini della terra ». Questa consacrazione universale è un invito ad ogni singolo fedele perché prenda coscienza della missione materna ed esemplare di Maria e vi corrisponda con piena disponibilità perché Cristo cresca nel cuore degli uomini e della storia.

Chiamamontana Madre della Chiesa!
Ancora una volta mi consacro a Te
« in tua materna schiavitù d'amore »:
« Totus tuus »! Sono tutto tuo!
Ti consacro tutta la Chiesa: ovunque si trovi,
fino agli estremi confini della terra!
Ti consacro l'Umanità:
Ti consacro tutti gli uomini, miei fratelli,
tutti i Popoli e le Nazioni.
Ti consacro l'Europa e tutti i continenti.
Ti consacro Roma e la Polonia unite,
attraverso il Tuo servo, da un nuovo vincolo d'amore.

Madre, accetta!
Madre, non abbandonarci!
Madre, guidaci Tu!

... Sposa dello Spirito Santo e Sede della Sapienza!
Alla tua intercessione dobbiamo
la magnifica visione e il programma di rinnovamento
della Chiesa nella nostra epoca,
che ha trovato la sua espressione
nell'insegnamento del Concilio Vaticano II.
Fa che questa visione e questo programma
noi facciamo oggetto del nostro agire,
del nostro servizio, del nostro insegnamento,
della nostra pastorale, del nostro apostolato,
nella stessa verità, semplicità e forza,
con cui ce li ha fatti conoscere lo Spirito Santo
nel nostro umile servizio...

Madre del Buon Consiglio!
Indicaci sempre come dobbiamo servire l'uomo,
l'umanità in ogni nazione,
come condurla sulle vie della Salvezza.
Come proteggere la giustizia e la pace nel mondo
continuamente minacciato da vari parti.
Quanto vivamente desidero affidarti
tutti questi difficili problemi delle società,
dei sistemi e degli Stati,
problemi che non possono essere risolti con l'odio,
la guerra e l'autodistruzione,
ma soltanto con la pace, con la giustizia,
col rispetto dei diritti degli uomini e delle nazioni!

O Madre della Chiesa!
Fa' che la Chiesa goda libertà e pace

nell'adempiere la sua missione salvifica,
e che a questo fine diventi matura
di una nuova maturità di fede e di unità interiore!
Aiutaci a vincere le opposizioni e le difficoltà!
Aiutaci a riscoprire tutta la semplicità e la dignità
della vocazione cristiana!
Fa' che non manchino
« gli operai alla vigna del Signore ».
Santifica le famiglie!
Veglia sull'anima dei giovani e sul cuore dei bambini!
Aiuta a superare le grandi minacce morali
che colpiscono i fondamentali ambienti della vita
e dell'amore.
Ottieni per noi la grazia di rinnovarci continuamente,
attraverso tutta la bellezza della testimonianza
data alla Croce e alla Risurrezione del Tuo Figlio.
Quanti problemi avrei dovuto, o Madre,
presentarti in questo incontro
elencandoli ad uno ad uno.
Li affido tutti a Te, perché Tu li conosci meglio di noi
e di tutti ti prendi cura.
Lo faccio nel luogo della grande consacrazione,
dal quale si abbraccia non soltanto la Polonia,
ma tutta la Chiesa
nelle dimensioni dei paesi e dei continenti:
tutta la Chiesa nel Tuo Cuore materno.
La Chiesa intera, di cui sono il primo servitore,
Ti offro e affido qui, con immensa fiducia,
o Madre. Amen (1).

(1) GIOVANNI PAOLO II, *Omelia a Jasna Gòra (4-6-1979)* e *Congedo da Jasna Gòra (6-6-1979)*, cit. in *Miles Immaculatae*, 15 (1979) 1-2, pp. 52-54, 58.

2. SONO TUTTO TUO, O MARIA (giovani di *Nova Aurora*)

I giovani vivono una fase di progettazione del loro futuro. Desiderano sfuggire alla trappola della violenza e della droga e impegnarsi in maniera costruttiva nella società. Non è affatto vero che essi siano allergici alla Madonna. Ciò che rifiutano è piuttosto una sua immagine oleografica, simbolo di passività o di disimpegno. Piace loro il modo con cui Maria ha detto di sí a Dio, facendo dono della sua vita per la salvezza degli uomini. Nel confronto con Maria, la quale assume in giovanissima età un compito che cambia il volto del mondo, i giovani sono spinti a vincere l'incertezza e ad impegnarsi con Cristo completamente e per sempre. E' questo il significato di un atto di consacrazione, molto pratico, con cui i giovani brasiliani affidano tutto il loro essere e il loro futuro nelle mani della Madre di tutti.

Vergine Maria, Madre mia,
mi consacro a te e affido nelle tue mani
l'intera mia esistenza.

Accetta il mio passato con tutto ciò che è stato.
Accetta il mio presente con tutto ciò che è.
Accetta il mio futuro con tutto ciò che sarà.

Con questa totale consacrazione
ti affido quanto ho e quanto sono,
tutto quello che ho ricevuto da Dio.

Ti affido la mia intelligenza
la mia volontà, il mio cuore.
Depongo nelle tue mani la mia libertà,



M. Baldassarri, *La Vergine col Figlio*

le mie ansie e i miei timori,
le mie speranze e i miei desideri,
le mie tristezze e le mie gioie.

Custodisci la mia vita e tutte le mie azioni,
perché sia più fedele a Dio
e con il tuo aiuto raggiunga la salvezza.

Ti affido, o Maria, il mio corpo e i miei sensi,
perché si conservino puri
e mi aiutino nell'esercizio delle virtù.

Ti affido la mia anima,
perché tu la preservi dal male.

Fammi partecipe di una santità uguale alla tua;
rendimi conforme a Cristo,
ideale della mia vita.

Ti affido il mio entusiasmo
e l'ardore della mia giovinezza,
perché tu mi aiuti a non invecchiare nella fede.

Ti affido la mia capacità e voglia di amare;
insegnami e aiutami ad amare come hai amato tu
e come Gesù vuole che si ami.

Ti affido le mie incertezze e angosce,
perché nel tuo Cuore io trovi
sicurezza, sostegno e luce,
in ogni istante della mia vita.

Con questa consacrazione
m'impegno a seguire la tua vita.
Accetto le rinunce e i sacrifici
che questa scelta comporta,
e ti prometto, con la grazia di Dio e con il tuo aiuto,
di essere fedele all'impegno preso.

O Maria, sovrana della mia vita e della mia condotta,
disponi di me e di tutto quanto mi appartiene,
perché cammini sempre unito al Signore,
sotto il tuo sguardo di Madre.

O Maria,
sono tutto tuo,
e quanto possiedo ti appartiene,
ora e sempre. Amen! (2).

(2) Traduzione italiana in AA.VV., *Totus tuus. Attualità e significato della consacrazione a Maria*, Roma, Collegamento Mariano Nazionale, 1979, pp. 143-144.

3. QUANDO GLI UOMINI SI AFFIDANO A TE (Theo Schmidkonz)

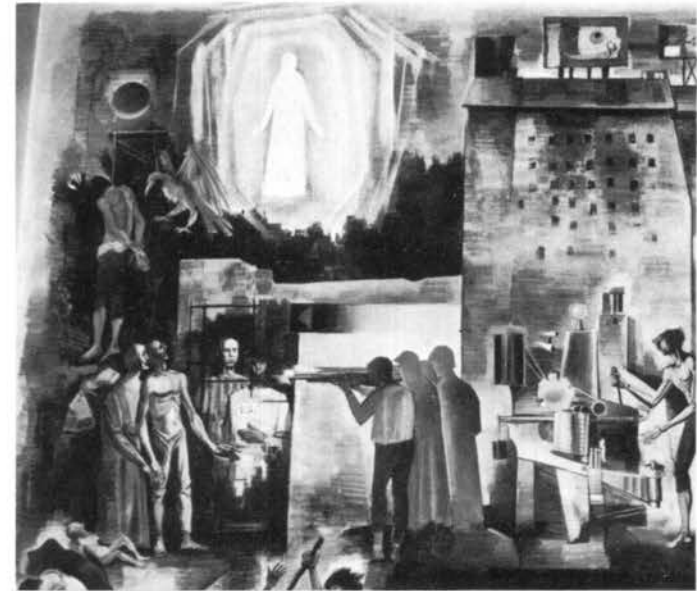
La tensione tra il bene e il male oggi si è particolarmente acuita. Il mondo è divenuto come « un grande poligono » di lotte tremende, che fanno temere per le sorti dell'umanità. Sganciato da Dio, di cui ha proclamato la « morte », il mondo contemporaneo sperimenta la propria fragilità e miseria: violenza istituzionalizzata, disumanità pazza, distruzione della vita, fame, terrore, separazioni. Questo triste panorama non può nascondersi all'occhio del poeta credente, che percepisce un raggio di luce nella persona di Maria, « scioglitrice di nodi » dell'infedeltà umana. Ella infatti è l'antitesi di Eva, in quanto ha cambiato il movimento della storia veicolando non la morte e il peccato, ma la vita e la salvezza. Consacrarsi a lei significa seguire la sua scia, il suo tracciato, per trasformare il volto martoriato di questo mondo. Ella è infatti — come l'invoca il popolo slavo — « l'inizio del mondo migliore ».

Maria,
tu poggi con ambo i piedi
sulla nostra terra.
Essa non è oggi meno buia
che allora, ai tempi di Erode,
di Caifa e di Pilato.

Volti di demoni, minacce, odio.
Il male non conosce limiti.
Gli uomini sono spesso disumani.
Noi scorgiamo qui i cadaveri di Auschwitz.
Popoli interi vengono annientati.
Leggiamo lo spaventoso termine « Gulag »,
un'isola di sepolti vivi.

E sotto: § 218 — protezione della vita —
che ai nostri giorni viene pubblicamente contestato.

Una dei milioni di madri disperate
tende al cielo il suo bambino morto di fame
perché gli altri hanno rifiutato di condividere i beni.
Sopra vi è un prigioniero innocente,
che aspira alla libertà e alla giustizia.
E sopra di lui sono delle travi in fiamme, segni
di potere, di terrore, di distruzione.
Su questa nostra terra poggi tu, o Maria,
dovunque, anche là dove impera il filo spinato.
Tu appartieni interamente a noi.
Tu stai in mezzo alla nostra confusione.
Ma tu stai in mezzo a noi pur restando presso Dio.
Tu benedetta, nel luminoso raggio di Dio.
Sotto l'apparenza di stelle infuocate
ti circondano il calore
e l'amore dello Spirito di Dio.
Immacolata, Piena di grazia, fin dal principio.
Tu non fosti mai prigioniera
nel cerchio demoniaco del male.
Tu non sei mai stata causa di confusione.
Ma tu hai portato soluzioni e pace:
quando gli uomini mirano la tua immagine,
quando gli uomini si affidano a te,
quando gli uomini credono in Dio — come te.
Noi ti ammiriamo scioglitrice di nodi.
Così ti descrive la Chiesa primitiva:
« Attraverso la fedeltà di Maria venne sciolto
il nodo dell'infedeltà di Eva.
Poiché ciò che Eva aveva annodato



O. Di Prata, *Segno della nostra speranza*

con la sua mancanza di fede
venne sciolto dalla Vergine Maria
con la sua grande fede » (S. Ireneo, † 202).
Tu sei donna benedetta e piena di fede,
tu sciolta da ogni nodo e che
nello stesso tempo sciogli i nostri nodi.
Noi ringraziamo Dio, perché tu sei
una luce che taglia il nostro buio,
un segno della nostra speranza (3).

(3) Preghiera pubblicata in *Madre e Regina* (e riviste dell'URM) 31 (1977) 1, p. 8 con il titolo *Scioglitrice di nodi* (versione dal tedesco di L. Giovannini).

4. CI CONSACRIAMO A TE, VERGINE SANTA (Karl Rahner)

Alieno da ogni forma di devozione non fondata sul piano salvifico di Dio, Karl Rahner, ritenuto il piú grande teologo del nostro tempo, non disdegna però di manifestare un profondo amore verso la Madre di Gesù come risposta alla sua presenza nella storia della salvezza. Dopo aver meditato sulle grandi cose che Dio ha operato nella Vergine, Rahner conclude: « Non conviene dunque che siamo ansiosi, avari e calcolatori nel nostro culto a Maria. E' un segno di vita veramente cristiana cattolica il crescere e il maturare nel nostro cuore lentamente ma efficacemente in umiltà e fedeltà, di un amore personale, tenero verso la Vergine benedetta ». In lui stesso il rapporto personale con Maria è maturato in un atto di consacrazione, che esprime l'impegno cristiano d'inserirsi nel suo sí di fede a Cristo onde scrivere la storia della salvezza.

Vergine e Madre, ecco qui raccolta
una comunità di redenti e di battezzati.
E qui, in questa comunità dove la comunione
di tutti i santi è cosí visibile e tangibile
noi imploriamo la tua intercessione.
Poiché la comunione dei santi
abbraccia quelli della terra e quelli del cielo,
e in essa nessuno vive solo.
Neppure tu, quindi.

Prega tu per tutti coloro che in questa comunione
sono uniti a te come fratelli e sorelle redenti.
Domanda per noi la grazia di essere veri cristiani:
redenti e battezzati, sempre piú trasformati
nella vita e nella morte di nostro Signore,



T. Longaretti, *Maria mediatrice* - Bergamo, Chiesa dei Francescani

viventi nella Chiesa e nel suo Spirito,
adoratori di Dio in spirito e verità,
testimoni della salvezza con tutta la nostra vita
in tutte le sue possibilità e manifestazioni;
uomini che sinceramente e secondo verità
cercano in tutto una condotta di purezza e di disciplina,
che forgiavano la propria vita
che è per loro vocazione santa di Dio,
con coraggio e umiltà;
figli di Dio, che secondo la parola dell'Apostolo
devono brillare come stelle in mezzo a una generazione
depravata e perversa (Fil 2, 15);
lieti e fiduciosi perché costruiscono sul Signore
di tutti i tempi, oggi e sempre.

Già ti siamo consacrati.
Come, infatti,
non siamo edificati soltanto
sulla pietra angolare che è Cristo,
ma anche sul fondamento
degli Apostoli e dei Profeti,
così la nostra vita e la nostra salvezza
dipendono dal tuo Sì
dalla tua fede,
dal frutto del tuo seno.

Se diciamo
di volerci consacrare a te,
intendiamo con questo
di voler essere ciò che siamo
nel nostro spirito e nel nostro cuore,
in tutta la realtà interiore ed esteriore
del nostro essere umano e cristiano.

Con tale consacrazione
vogliamo scrivere
la storia della nostra vita
in sintonia
con la storia della salvezza
operata da Dio,
e dove Dio ha già segnato
il nostro nome.

Ti siamo così consacrati:
mostraci colui che è stato consacrato
nella tua grazia, Gesù,
il frutto benedetto del tuo seno;
mostraci Gesù, Signore e Redentore,
la luce della verità e l'avvento di Dio
nel nostro tempo;
mostraci Gesù che veramente ha sofferto
ed è veramente risuscitato,
e che è il Figlio del Padre
e il Figlio della terra perché è Figlio tuo;
mostraci colui nel quale noi siamo veramente
liberati da tutte le forze e potenze
che ancora ci possono essere sotto il cielo,
liberati anche se l'uomo terreno
vi rimane ancora soggetto;
mostraci Gesù, ieri, oggi e nell'eternità.
Amen! (4).

(4) K. RAHNER, *Maria Madre del Signore*, Fossano, Ed. Esperienze, 1962, p. 102.

5. CON MARIA PER UN MONDO NUOVO (Ermanno Toniolo)

Un rapporto d'amore autentico con la Madre di Dio è necessario al cristiano desideroso di impegnarsi nella vita spirituale e di riscoprire il proprio posto nella storia della salvezza. Convinto di questa realtà, P. Ermanno Toniolo propone un « atto di impegno » da deporre con umiltà e fiducia nelle mani di Maria. Esso costituisce un « forte stimolo » per compiere con Maria quanto ci indica ogni giorno soavemente ed ineluttabilmente lo Spirito di Dio. Nel cammino verso la Trinità, che passa necessariamente dai fratelli, l'atto d'impegno assume il valore di un dono della propria esistenza offerta a Maria per un mondo nuovo.

Nel nome e a gloria della Trinità beata,
che ti ha voluta Madre di Cristo Salvatore
e Madre dell'umanità da salvare,
consapevole della mia indegnità
ma fiducioso nel tuo materno aiuto,
io, che già col Battesimo
sono stato immerso nel mistero di Cristo,
mi pongo (oggi) interamente nelle tue mani, o Maria:
per camminare con te
per lavorare con te
per salvare con te
per portare a compimento giorno per giorno con te
il mio impegno d'amore e di servizio ai fratelli,
con la tua luminosità di fede
con la tua evangelica testimonianza di vita
con l'impeto d'Amore col quale tu ami tutti come figli,
sí che anch'io li abbracci tutti nel tuo Cuore



La Supplice - Roma, S. Maria in via Lata - Sec. VIII

trasformando per loro, con la grazia dello Spirito Santo,
la mia vita ed ogni mia azione
in un atto incessante d'amore e di offerta,
prolungando in me la tua maternità di grazia,
per l'oggi e il domani eterno di tutti.

Concedimi, o Madre, una profonda conoscenza di te,
immergimi nei tuoi operosi silenzi,
donami la tua umile disponibilità al Signore
e la tua delicata premura verso i fratelli,
dammi il tuo cuore per amare,
vivi in me la tua ansia di salvare,
Amen! (5).

(5) Volantino dal titolo *Atto d'impegno A.M. « Con Maria per un mondo nuovo »*, edito dal Centro di cultura mariana « Mater Ecclesiae », Roma, Via del Corso, 306.

6. CI CONSACRIAMO AL TUO CUORE IMMACOLATO (Stefano De Fiores)

Una folla di un milione e mezzo di persone si è riversata al Laterano e al Divino Amore per venerare la Madonna di Fatima, quando la sua statua è passata da Roma (30 aprile - 3 maggio 1978). Questa esplosione di pietà popolare, che ha superato ogni previsione, dimostra l'attrattiva spirituale che esercita Maria sui cristiani del nostro tempo. L'azione pastorale non deve combattere queste espressioni con il pretesto che esse possono scadere nel sentimentalismo; occorre invece inserire nello slancio del popolo i contenuti del Vangelo e della teologia per meglio orientarlo verso il Signore, tramite la Vergine Maria.

In questa linea si inserisce la presente formula di consacrazione, composta su richiesta del Collegamento Mariano Nazionale. In essa si muove dal ricordo delle apparizioni della Madonna a Fatima e si giunge ad un impegno personale di vita orientata a Dio-Trinità e alla Chiesa. E' proprio vero che con Maria i popoli battezzati ritornano alle loro origini, per viverne in pienezza le esigenze.

Tutti Vergine Maria, Madre di Dio e madre nostra,
che nei messaggi ai fanciulli di Fatima ci hai
esortati a pregare, a riparare i peccati e a con-
sacrarci al tuo Cuore Immacolato, noi accogliamo
il tuo invito con animo filiale e riconoscente
In quest'ora drammatica e densa di preoccupa-
zioni per il mondo intero, noi eleviamo a te la
nostra fiduciosa e fervida preghiera.

Guida Perché tu ottenga da Gesù la grazia della sal-
vezza nostra e di tutta l'umanità,

Tutti noi ti preghiamo, o Maria!



Il Cuore immacolato

Guida Perché il mondo sia liberato da ogni odio, ingiustizia e violenza,

Tutti noi ti preghiamo, o Maria!

Guida Perché gli uomini si sentano fratelli e vivano nella concordia e nella pace,

Tutti noi ti preghiamo, o Maria!

(Breve pausa)

Tutti Guardando alla nostra coscienza e al nostro operato, ci riconosciamo peccatori e per mezzo tuo chiediamo umilmente perdono al Signore.

Guida Abbiamo peccato, allontanandoci dalla volontà di Dio e dimenticando le promesse del battesimo:

Tutti ottienici il perdono, o Maria!

Guida Non ci siamo impegnati a vivere il Vangelo e a testimoniare la nostra fede:

Tutti ottienici il perdono, o Maria!

Guida In riparazione dei peccati, ti offriamo le nostre sofferenze, unite a quelle dei nostri fratelli ammalati, oppressi e perseguitati:

Tutti ottienici il perdono, o Maria!

(Breve pausa)

Tutti Ed ora, consapevoli di quanto stiamo per compiere, ci consacriamo al tuo Cuore Immacolato. La nostra consacrazione vuol essere un atto di totale disponibilità a Dio e al suo piano di salvezza, da vivere a tuo esempio e con la tua guida materna. Siamo coscienti che questa consacrazione ci impegna a vivere secondo le esigenze del battesimo, che ci unisce a Cristo come membri della Chiesa, comunità di amore, di preghiera e di annuncio del Vangelo nel mondo.

Guida Perciò, riconoscendoti nostra madre, o Maria, e dichiarandoci disponibili alla tua azione materna, che ci aiuta a vivere da figli di Dio,

Tutti ci consacriamo al tuo Cuore Immacolato!

Guida Perché sostenuti da te possiamo consacrarci più generosamente a Cristo ed essere cristiani maggiormente impegnati,

Tutti ci consacriamo al tuo Cuore Immacolato!

Guida Per essere piú fedeli alle promesse del battesimo di rinuncia al male e di adesione all'insegnamento di Cristo,

Tutti *ci consacriamo al tuo Cuore Immacolato!*

(Breve pausa)

Tutti Accetta, o Madre della Chiesa, questa nostra consacrazione e aiutaci con la tua potente preghiera ad esservi fedeli.

Con te, figlia e ancella del Padre, diremo di sí alla volontà divina ogni giorno della nostra esistenza.

Per mezzo di te, Madre e discepola di Cristo, cammineremo sempre sulla via del Vangelo.

Guidati da te, sposa e tempio dello Spirito Santo, diffonderemo gioia, fraternità e amore al mondo.

O Maria, volgi i tuoi occhi misericordiosi al genere umano consacrato al tuo Cuore Immacolato. Tu, che ti prendi cura dei tuoi figli pellegrinanti tra pericoli e affanni, implora per la Chiesa, per le famiglie e per i popoli, i doni dell'unione, della solidarietà e della pace. Tu, che già vivi nella luce di Dio, offri all'uomo tormentato di oggi la vittoria della speranza sull'angoscia, della comunione sulla solitudine, della pace sulla violenza.

Guarda a noi qui presenti: accompagnaci nel cammino della vita e mostraci, dopo questo esilio, Gesù, il frutto benedetto del tuo seno, o clemente, o pia, o dolce Vergine Maria! (6).

(6) Cfr. *La Madonna*, 26 (1978) 5-6, pp. 27-28.

PARTE PRIMA
LA VERGINE ORANTE
(secondo la Bibbia)

- | | |
|---|----|
| 1. Benediciamo il Signore con Maria | 9 |
| 2. Come Maria, disponibili a Dio | 10 |
| 3. Esperienza di gioia con Maria | 11 |
| 4. In silenzio contemplativo come Maria | 12 |
| 5. Allargare il cuore ai bisogni umani | 13 |
| 6. Con Maria imploriamo lo Spirito | 14 |

PARTE SECONDA
SOTTO L'ALA
DELLA TUA MISERICORDIA
(Preghiere dei Padri)

- | | |
|---|----|
| 1. Sola benedetta (III secolo) | 17 |
| 2. Beata Te, o Maria! (S. Efrem) | 18 |
| 3. Ti salutiamo, Madre di Dio
(S. Cirillo di Alessandria) | 20 |
| 4. Vergine Signora (Maria Egiziaca) | 22 |
| 5. Sei presente in mezzo a noi
(S. Germano di Costantinopoli) | 24 |
| 6. Bramo diventare servo della Madre di Dio
(S. Ildefonso di Toledo) | 26 |

PARTE TERZA

GUARDA LA STELLA, INVOCA MARIA
(Preghiere medioevali)

- | | |
|--|----|
| 1. O gloriosissima Signora (S. Anselmo di Lucca) | 31 |
| 2. Maria, grande Maria (S. Anselmo di Aosta) | 33 |
| 3. Guarda la stella, invoca Maria (S. Bernardo) | 36 |
| 4. Vergine Madre (Dante Alighieri) | 39 |
| 5. O Maria, tempio della Trinità
(S. Caterina da Siena) | 41 |
| 6. Benedico, lodo e onoro Te
(Tommaso da Kempis) | 44 |

PARTE QUARTA
MIA SIGNORA E MADRE MIA
(Epoca moderna)

- | | |
|---|----|
| 1. Tutto mi dono a Te (Nicola Zucchi) | 49 |
| 2. Dolcissima Vergine (S. Francesco di Sales) | 50 |
| 3. O Gesù vivente in Maria (Giangiacomo Olier) | 53 |
| 4. Ti chiedo soltanto una cosa
(S. Luigi M. di Montfort) | 54 |
| 5. Voglio amare il mio Dio
(S. Alfonso M. de' Liguori) | 58 |
| 6. Del dolor regina (Wolfgang Goethe) | 60 |

PARTE QUINTA
OTTIENIMI UN CUORE SEMPLICE
(*Epoca contemporanea*)

- | | |
|--|----|
| 1. A colei che intercede (<i>Charles Péguy</i>) | 65 |
| 2. Perché ti amo, o Maria (<i>S. Teresa di Lisieux</i>) | 69 |
| 3. Santa Maria, illuminaci! (<i>Federico Mistral</i>) | 71 |
| 4. Conservami un cuore da bambino
(<i>Leonzio de Grandmaison</i>) | 74 |
| 5. Guardare il tuo volto (<i>Paul Claudel</i>) | 76 |
| 6. O Immacolata (<i>Beato Massimiliano Kolbe</i>) | 79 |

PARTE SESTA
MARIA, SALVACI!
(*Voci d'oggi*)

- | | |
|--|----|
| 1. Fammi scoprire il volto del Cristo
(<i>un'inquilina del 15° piano</i>) | 85 |
| 2. Maria, salvaci! (<i>fanciulle lituane in Siberia</i>) | 87 |
| 3. Vorrei che il mio « sì » (<i>Bruno</i>) | 90 |
| 4. Aiuta la tua Chiesa (<i>un giovane</i>) | 92 |
| 5. Madre del silenzio (<i>Ignazio Larrañaga</i>) | 94 |
| 6. Tienici per mano (<i>Giovanni Paolo II</i>) | 96 |

PARTE SETTIMA
RENDI FRATELLI GLI UOMINI
(*Voci d'oggi*)

- | | |
|--|-----|
| 1. Ancora di speranza (<i>Enrico Medi</i>) | 101 |
| 2. Vedi questo mondo moderno (<i>Paolo VI</i>) | 103 |
| 3. Fatima... c'ero anch'io (<i>Anonimo</i>) | 105 |
| 4. Nel cielo delle metropoli (<i>Pietro Forzini</i>) | 107 |
| 5. Fammi rinascere (<i>Frate Ave Maria</i>) | 111 |
| 6. Come possiamo cantarti (<i>Davide Turoldo</i>) | 114 |

PARTE OTTAVA
CI CONSACRIAMO A TE,
VERGINE SANTA
(*Voci d'oggi*)

- | | |
|---|-----|
| 1. Ti consacro tutta la Chiesa (<i>Giovanni Paolo II</i>) | 119 |
| 2. Sono tutto tuo, o Maria
(<i>i giovani di Nova Aurora</i>) | 122 |
| 3. Quando gli uomini si affidano a Te
(<i>Theo Schmidkonz</i>) | 125 |
| 4. Ci consacriamo a te, Vergine Santa
(<i>Karl Rahner</i>) | 128 |
| 5. Con Maria per un mondo nuovo
(<i>Ermanno Toniolo</i>) | 132 |
| 6. Ci consacriamo al tuo Cuore Immacolato
(<i>Stefano De Fiores</i>) | 135 |

Finito di stampare: Giugno 1980